

TRENTINO DIGITALE SpA

Piano triennale per la prevenzione della corruzione
2021-2023

(ai sensi dell'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190)

PRINCIPALI MODIFICHE RISPETTO ALLA VERSIONE PRECEDENTE

Data	Versione	Modifiche apportate
12/12/2018	01.0	Prima stesura
28/01/2020	02.0	Aggiornamento 2020-2022
12/03/2021	02.1	Aggiornamento 2021-2023

INDICE

1	INTRODUZIONE	1
1.1	PREMESSA.....	1
1.2	GLOSSARIO.....	1
1.3	RIFERIMENTI.....	2
2	OBIETTIVI STRATEGICI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA	3
3	SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPC....	4
3.1	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	4
3.2	COLLEGIO SINDACALE	5
3.3	ORGANISMO DI VIGILANZA EX D.LGS 231/2001.....	5
3.4	RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.....	6
3.5	DIRIGENTI E RESPONSABILI DI STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	7
3.6	DIPENDENTI.....	7
4	GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	8
4.1	LA METODOLOGIA SEGUITA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO DI CORRUZIONE	8
4.2	ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	9
4.3	ANALISI DEL CONTESTO INTERNO.....	13
4.4	MAPPATURA DEI PROCESSI	16
4.5	VALUTAZIONE E PONDERAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE.....	16
4.5.1	CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE.....	20
4.5.2	REGISTRO DEGLI EVENTI RISCHIOSI	25
5	IL MODELLO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	45
6	LA TRASPARENZA	47
6.1	PREMESSA.....	47
6.2	OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PROGRAMMA	48
6.3	TRASPARENZA E TUTELA DATI PERSONALI	49
6.3.1	INDICAZIONI PER SPECIFICI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE	49
6.3.2	ULTERIORI PRESCRIZIONI E MISURE TECNICHE.....	50
6.4	ACCESSO CIVICO.....	51
7	ALTRE MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE.....	54
7.1	CODICE DI COMPORTAMENTO	54
7.2	MECCANISMI DI SEGNALEZIONE DI VIOLAZIONI DELLE REGOLE AZIENDALI (WHISTLEBLOWING)	54
7.3	VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI (EX D.Lgs. 39/2013).....	55
7.4	CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI AI DIPENDENTI	56
7.5	ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE).....	57

7.6	FORMAZIONE	58
7.7	ROTAZIONE DEL PERSONALE	58
7.7.1	ROTAZIONE ORDINARIA	58
7.7.2	ROTAZIONE STRAORDINARIA	59
7.8	COMMISSIONI E CONFERIMENTI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA	60
8	LA PIANIFICAZIONE DI ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE	61
8.1	STATO DELLE ULTERIORI MISURE PREVISTE NEL PRECEDENTE PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2020-2022	67
9	MONITORAGGIO	69
10	ALLEGATI.....	70

1 INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce parte sostanziale ed integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 adottato da Trentino Digitale S.p.A. (documento 231-MO-PG “Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale”) ed è stato redatto allo scopo di prevenire la manifestazione dei fenomeni corruttivi ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.

Come previsto dal vigente Piano Nazionale Anticorruzione e dalle Linee Guida per le società, gli enti di diritto privato in controllo pubblico - categoria di enti nella quale rientra Trentino Digitale - devono adottare misure di prevenzione della corruzione che integrano quelle già individuate nell’ambito dei modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.Lgs. 231/2001 tenuto conto del tipo di attività svolto dall’ente.

1.2 GLOSSARIO

ANAC Autorità Nazionale AntiCorruzione

Trentino Digitale o Società: Trentino Digitale S.p.A., nata dalla fusione per incorporazione di Trentino Network S.r.l. in Informatica Trentina S.p.A.

Linee Guida per le società: “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” approvate dall’ANAC con delibera n. 1134 del 8 novembre 2017

Modello 231: il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex art. 6, c. 1, lett. a), del D.Lgs. 231/2001 esteso nell’ambito di applicazione ai reati previsti dalla L. 190/2012

Organismo di Vigilanza o OdV: l’organismo dotato di autonomi poteri di vigilanza e controllo cui è affidata la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l’osservanza del Modello 231, avente i requisiti di cui all’art. 6, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 231/2001, e di curarne l’aggiornamento

PAT: Provincia Autonoma di Trento

PNA Piano Nazionale Anticorruzione e suoi aggiornamenti annuali

PTPC Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza

RPCT Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuato ai sensi dell’art. 1, c. 7 della L. 190/2012

1.3 RIFERIMENTI

Nel presente sono referenziati i seguenti documenti:

- 231-MO-PG “Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale”;
- 231-CE “Codice Etico e di comportamento interno”;
- SGQ-MQ-01 “Modello di funzionamento - Manuale della Qualità”;
- SGQ-TB-01 “Organigramma”;
- 231-PR-WB “Gestione segnalazioni di illeciti e misure a tutela del segnalante”;
- 231-TB-01 “Flussi informativi verso l’Organismo di Vigilanza e il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza”.

2 OBIETTIVI STRATEGICI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA

Il D.Lgs. 97/2016 ha sostituito l'art. 1 c. 8 della L. 190/2012 prevedendo in capo all'organo di indirizzo l'obbligo di definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per prevenzione della corruzione.

Il Consiglio di Amministrazione conferma e sottolinea innanzitutto il **principio guida imprescindibile** che deve sempre orientare il comportamento di tutti coloro che operano per il conseguimento degli obiettivi della Società (amministratori, organi di controllo, dirigenti, dipendenti e collaboratori esterni):

agire nel rispetto della legge e dei regolamenti vigenti sia di carattere generale che di settore.

Sono pertanto confermati e rafforzati i principi di **correttezza, lealtà, integrità e trasparenza** dei comportamenti, che devono contraddistinguere il modo di operare e la conduzione dei rapporti sia all'interno della Società che nei confronti dei propri portatori di interesse (azionisti, clienti, fornitori) e, più in generale, dell'intero contesto socio economico nel quale essa opera.

Nell'ottica di contribuire alla costruzione del sistema di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, la Società intende innanzitutto promuovere nel continuo maggiori livelli di trasparenza oltre a quelli obbligatori favorendo ed incentivando la pubblicazione di ulteriori dati relativi ai servizi erogati, sempre nel rispetto della privacy e di eventuali interessi di terzi.

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di Trentino Digitale per l'anno 2021 sono:

- revisione e riassetto dei ruoli di RUP e DEC, in coerenza con le indicazioni del Piano strategico della Società in corso di definizione e del conseguente modello organizzativo che verrà adottato;
- definizione di una specifica procedura di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale;
- attivazione del nuovo sistema informativo SICOPAT, con azioni di tipo organizzativo, tecnico, informativo e di formazione nei confronti di tutti i potenziali utilizzatori.

3 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPC

La prevenzione della corruzione è il frutto dell'azione svolta da tutti i soggetti della Società. Per questo la definizione delle specifiche competenze di seguito elencate e dettagliate ha il significato di favorire e richiamare alla totale collaborazione e piena corresponsabilità tutti i soggetti che concorrono alla programmazione ed attuazione, per quanto di competenza, dell'azione complessiva di prevenzione e contrasto della corruzione.

Le responsabilità in capo al RPCT non escludono che tutti i dirigenti e dipendenti coinvolti nell'attività societaria mantengano, ciascuno, il proprio livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nella Società.

Trentino Digitale è una società per azioni avente i seguenti organi:

- Assemblea degli Azionisti, competente a deliberare in sede ordinaria e straordinaria sulle materie riservate dalla legge;
- Consiglio di Amministrazione, investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società, con facoltà di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, ad esclusione degli atti riservati all'Assemblea;
- Collegio Sindacale, chiamato a vigilare sull'osservanza della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione ed in particolare a valutare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento. Il Collegio non è stato investito delle attività di controllo contabile.

3.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità di:

- individuare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- approvare gli aggiornamenti del Modello di Organizzazione, di gestione e controllo ex D.lgs 231/2001 e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e di promuoverne il rispetto;
- promuovere l'aggiornamento del sistema sanzionatorio all'evoluzione della normativa di riferimento in materia di anticorruzione e trasparenza;

- favorire lo sviluppo di un clima aziendale che promuova la segnalazione da parte di dipendenti, fornitori, stakeholder di eventuali condotte non rispettose della normativa in materia di anticorruzione.

Ciascun membro del Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità di:

- rispettare i protocolli di prevenzione della corruzione implementati nel Modello 231 e nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- fornire le dichiarazioni ex D.lgs 39/2013 in materia di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità;
- fornire i dati ed i documenti di competenza da pubblicare nella sezione “Società Trasparente” del sito internet aziendale.

3.2 COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale vigila sull’adozione ed aggiornamento del PTPC, segnalando all’Assemblea dei Soci eventuali inadempimenti da parte del RPCT.

Il Collegio Sindacale monitora lo stato degli adempimenti in materia anticorruzione e trasparenza, attraverso lo scambio di flussi informativi con l’Organismo di Vigilanza e con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

3.3 ORGANISMO DI VIGILANZA EX D.LGS 231/2001

Le responsabilità dell’Organismo di Vigilanza, nell’ambito delle attività oggetto del presente Piano, sono le seguenti:

- garantire l’attività di vigilanza sul funzionamento e l’osservanza del Modello 231;
- curare l’aggiornamento del Modello 231 sottoponendo al Consiglio di Amministrazione eventuali esigenze di aggiornamento;
- assicurare il coordinamento con il RPCT al fine di garantire la copertura di tutti i processi aziendali a rischio corruzione attiva e passiva con gli opportuni protocolli di prevenzione;
- gestire, in coordinamento e collaborazione con il RPCT, le segnalazioni di illeciti (*whistleblowing*) come previsto dalla specifica
- garantire il flusso informativo verso il Collegio Sindacale relativamente allo stato di implementazione dei protocolli di prevenzione ex D.lgs 231/2001, sia attraverso incontri periodici sia attraverso informative anche inviate a mezzo mail;
- svolge le funzioni di OIV per quanto attiene alle attestazioni annuali sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

3.4 RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha la responsabilità di:

- predisporre la proposta di Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e sottoporlo all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- sottoporre al Consiglio di Amministrazione le eventuali proposte di aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni o di mutamenti significativi dell'organizzazione;
- garantire l'attività di vigilanza sull'osservanza del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e sugli adempimenti in materia di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi;
- promuovere il coordinamento con l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001 al fine di garantire la copertura di tutti i processi aziendali a rischio corruzione attiva e passiva con gli opportuni protocolli di prevenzione e attivare con lo stesso un flusso informativo periodico al fine del monitoraggio delle attività di competenza;
- gestire, in coordinamento e collaborazione con l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001, le segnalazioni di illeciti (*whistleblowing*) come previsto dalla specifica procedura;
- aggiornare la Società e i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione della corruzione e negli adempimenti in materia di trasparenza in merito alle novità normative intervenute;
- garantire il flusso informativo verso il Collegio Sindacale relativamente allo stato di implementazione dei protocolli di prevenzione ex L. 190/2012 e degli adempimenti in materia di trasparenza, sia attraverso incontri periodici sia attraverso informative inviate a mezzo mail;
- pubblicare sull'intranet aziendale il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e notificarne la disponibilità a tutti i dirigenti e dipendenti;
- pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno o comunque nei tempi indicati da ANAC, sul sito internet della Società una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- curare la diffusione del Codice di Comportamento previsto dalla delibera della G.P. n. 90 del 2 febbraio 2015;
- verificare il corretto adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa nazionale e provinciale provvedendo, in caso di mancato adempimento, alle segnalazioni previste dall'art.43 del D.lgs. 33/2013.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è l'ing. Walter Curto, già nominato da Informatica Trentina e confermato nel ruolo da Trentino Digitale.

3.5 DIRIGENTI E RESPONSABILI DI STRUTTURA ORGANIZZATIVA

I dirigenti e i responsabili di struttura organizzativa adottano le misure gestionali previste nel Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e collaborano attivamente con il RPCT all'attuazione dello stesso fornendo tutte le informazioni dovute; inoltre partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del Codice Etico e del Codice di Comportamento, propongono la programmazione di specifiche attività di formazione del personale dell'area di competenza.

I dirigenti responsabili di processi e attività interessate da adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza assicurano l'inclusione nelle procedure gestionali o operative il riferimento a tali adempimenti.

I dirigenti hanno la responsabilità di fornire tutti i dati e i documenti di loro competenza al RPCT quale soggetto chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del PTPC ed in particolare dell'aggiornamento della Sezione "Società trasparente" del sito internet istituzionale.

I dirigenti devono fornire i dati ed i documenti di competenza da pubblicare nella sezione "Società Trasparente" del sito internet aziendale.

3.6 DIPENDENTI

Tutti i dipendenti della Società:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPC e nel Codice Etico e nel Codice di Comportamento;
- utilizzano i canali messi a disposizione dal RPCT per le segnalazioni di illeciti;
- partecipano ai momenti formativi che attengono ai temi della prevenzione della corruzione;
- forniscono l'apporto collaborativo al RPCT per l'attuazione del presente Piano.

4 GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

La mappatura delle attività aziendali “a rischio reato” ex D.Lgs. 231/2001 è stata parte integrante del Modello 231 aziendale fin dalla sua prima attivazione sia in Informatica Trentina che in Trentino Network ed ha consentito di definire un sistema di controlli interni idoneo a prevenire la commissione dei reati.

L’analisi dei rischi è una fase attuata da tempo con modalità spesso distinte nell’ambito dei più diffusi sistemi di gestione (es. quelli della sicurezza delle informazioni ai fini della certificazione ISO 27001).

Nel corso dell’ultimo trimestre 2014, Informatica Trentina S.p.A. ha effettuato un’analisi finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- la creazione di un “risk universe” (o modello dei rischi) unico che integri e sviluppi, le categorie di rischio presidiate secondo gli standard già adottati;
- la realizzazione di una mappatura dei rischi complessiva (rischi esterni, strategici, finanziari ed operativi) con identificazione delle priorità di intervento;
- la definizione di piani di azione per il miglioramento dello stato di rischio delle esposizioni prioritarie identificate.

Il raggiungimento degli obiettivi sopra riportati è stato perseguito mediante l’adozione di una metodologia operativa fondata sugli elementi caratterizzanti le *best practice* di riferimento in materia di *Risk Management*, in particolare lo standard ISO 31000:2009.

La metodologia basata sullo standard ISO 31000:2009 è stata riutilizzata nel 2016, integrandola con le valutazioni specifiche necessarie per una piena analisi sia dei “rischi 231” che dei “rischi corruzione”.

In occasione della fusione per incorporazione di Trentino Network S.r.l. in Informatica Trentina S.p.A., la medesima metodologia e gli stessi strumenti di supporto sono stati riutilizzati anche per l’analisi dei “rischi 231” e dei “rischi corruzione” relativa a Trentino Digitale S.p.A., pur tenendo conto delle distinte finalità.

La metodologia ora utilizzata, adottata parzialmente dal PTPC relativo al triennio 2020-2022 e completamente dal triennio 2021-2023, è coerente con quella descritta nell’Allegato 1 al PNA 2019.

4.1 LA METODOLOGIA SEGUITA PER L’INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO DI CORRUZIONE

La metodologia seguita per la gestione del rischio corruzione, coerentemente con lo standard ISO 31000:2009, prevede in sintesi le seguenti fasi:

- analisi del contesto esterno ed interno;
- mappatura dei processi aziendali;
- valutazione e ponderazione del rischio;

- trattamento del rischio con l'individuazione di misure concrete, sostenibili e verificabili.

Nel presente capitolo sono trattati i primi tre punti, mentre per il quarto si rinvia ai successivi capitoli che individuano le misure già adottate ed attuate dalla Società nell'ambito del Modello 231 e le misure integrative finalizzate a prevenire i fenomeni di corruzione e illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012.

4.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Informatica Trentina S.p.A.: la storia

Informatica Trentina S.p.A. (IT) è stata costituita nel 1983 su iniziativa della Provincia autonoma di Trento e di altri Enti del Trentino ai quali si è aggiunta Finsiel S.p.A., con l'obiettivo di progettare, realizzare e gestire il Sistema Informativo Elettronico della Provincia autonoma di Trento, di cui alla Legge Provinciale 6 maggio 1980, n. 10. Ha iniziato la propria attività nel novembre 1984.

Dal 29 dicembre 2006 IT è diventata una società totalmente pubblica, vale a dire una società "in house", per adeguare l'assetto societario ai vincoli previsti dalla normativa comunitaria ("in house providing"), nazionale ("Decreto Bersani", di cui all'art. 13 del D.L. 223/2006) e locale (L.P. 11/2006 art. 13) per l'affidamento dei servizi da parte delle Pubbliche Amministrazioni in favore delle loro società strumentali.

Inoltre, fattori legati alle iniziative legislative promosse dalla Giunta Provinciale, tra cui la L.P. 27 luglio 2012, n. 16 che ha istituito il Sistema Informativo Elettronico Trentino (SINET), nonché agli indirizzi degli Azionisti, tra cui la delibera della GP del 29 febbraio 2008, n. 468, hanno qualificato ulteriormente il ruolo della Società, aprendo la compagine sociale di IT a tutti gli Enti Locali attraverso la distribuzione gratuita agli stessi di azioni, in proporzione al numero di abitanti, per un 10% del capitale sociale.

Questo a fronte della sottoscrizione della convenzione per la governance della Società da parte degli Enti aderenti, che impegna ciascun Ente a partecipare alle funzioni di indirizzo e controllo di IT e contestualmente alla fruizione dei servizi offerti dalla Società.

La compagine societaria di IT al 31 dicembre 2017 è costituita dalla Provincia autonoma di Trento che detiene l'87,1934% della quota azionaria. Seguono la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige con l'1,7199%, il Comune di Trento con l'1,2433%, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura con l'1,2433%, il Comune di Rovereto con lo 0,7063%, le 15 Comunità di Valle complessivamente con il 5,0046% ed altri 166 Comuni per il rimanente 2,8892%.

Trentino Network S.r.l.: la storia

Trentino Network S.r.l. (TNET) è nata nel dicembre del 2004 al fine di attuare il progetto, stabilito con deliberazione n. 2767 del 2005 della Giunta Provinciale, di realizzare una rete di comunicazione elettronica a servizio delle Amministrazioni provinciali, delle Amministrazioni

Pubbliche locali, dell'Azienda sanitaria, dell'Università degli studi, degli istituti di ricerca locali nonché, in proiezione per uno sviluppo futuro, delle imprese e del cittadino.

Il ruolo di TNET è stato poi consolidato, con la deliberazione n. 2609 del 2008 della Giunta Provinciale che, nell'ottica di una riorganizzazione più razionale del comparto delle telecomunicazioni e delle attività che ne derivano, ha concluso il processo di riassetto societario che ha interessato nel corso del 2008 Tecnofin Immobiliare S.r.l. e la stessa Trentino Network S.r.l. incorporante della prima.

La nuova TNET, il cui capitale viene acquisito totalmente dalla Provincia autonoma di Trento senza ricorso a partecipazioni indirette, legittimando appieno l'affidamento della esecuzione di attività - fissate dalla Provincia - da erogare alla medesima e agli Enti facenti parte del SINET, diventa proprietaria di tutte le infrastrutture di telecomunicazioni provinciali; svolge il compito di Gestore della rete privata e di Fornitore dei servizi di comunicazione alla Provincia e agli Enti facenti parte del SINET, in quanto abilitata da idonea autorizzazione generale rilasciata ai sensi dell'art. 25 del Codice delle Comunicazioni; è obbligata a cedere in godimento a terzi tutte le disponibilità delle infrastrutture non utilizzate, rimanendo in capo alla medesima l'obbligo di assicurarne la manutenzione per l'intero.

TNET, adempiendo alla propria mission, ha in un primo tempo dato vita al progetto WiNet, finalizzato a raggiungere con tecnologia wireless le zone scoperte da xDSL, abilitando in tal modo la connettività a banda larga per le sedi periferiche della pubblica amministrazione e dando la possibilità agli operatori accreditati di portare servizi TLC innovativi anche ad imprese e privati cittadini. Il passo successivo è stata l'infrastrutturazione per la larga banda della Provincia di Trento dove Trentino Network ha realizzato un'infrastruttura di rete interamente in fibra ottica di oltre 1.100 Km a copertura dell'intero territorio provinciale. Tale progetto, realizzato a partire dal 2006, ha consentito sin da subito di pensare ad un'evoluzione dei servizi informatici e all'avvio di nuovi progetti innovativi finalizzati anche alla centralizzazione di applicativi e di servizi di supporto ottenendo in tal modo economie di scala.

La compagine societaria di TNET al 31 dicembre 2017 è costituita dalla Provincia autonoma di Trento che detiene il 90,095% della quota azionaria e dalla Regione Autonoma Trentino-Alto Adige con il restante 9,905%.

Trentino Digitale S.p.A.: la nascita

Nel corso degli ultimi anni il progressivo deterioramento delle condizioni sia dell'economia sia della finanza pubblica, nonché l'entrata in vigore di nuove disposizioni normative a livello nazionale (legge delega 7 agosto 2015, n. 124 e D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175, costituente "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica") hanno confermato l'esigenza per Provincia autonoma di Trento di *"procedere nella complessiva riduzione, da un lato, delle dimensioni dell'apparato provinciale, dall'altra parte, dell'intervento della stessa Provincia nei settori potenzialmente vocati al mercato"*, dando luogo ad un'attività di complessivo riordino delle partecipate provinciali. Nello specifico, la delibera della G.P. n. 542 del 8 aprile 2016 approva il programma per la riorganizzazione e il riassetto delle società provinciali.

Le due società (IT e TNET) hanno quindi avviato il processo di analisi e confronto finalizzato ad elaborare il piano condiviso di sinergie e collaborazione. Sulla base della comune visione strategica generale è stato valutato di dare congiuntamente seguito, per la parte di pertinenza del Polo ICT, alle delibere in materia di riordino delle società provinciali, impostando il percorso d'integrazione e sviluppo di IT e TNET.

L'ipotesi e le riflessioni svolte sono state impostate tenendo conto degli aspetti organizzativi principali, individuando il modello organizzativo competitivo ed improntato allo sviluppo ed all'efficientamento, che consenta di valorizzare le rispettive risorse, competenze, esperienze e capacità.

Partendo dalla delibera della G.P. n. 542/2016 che prevede la riorganizzazione delle società controllate pubbliche, come azione funzionale alla «spending review», le ragioni strategiche della fusione trovano fondamento ben oltre i risparmi di costi e più precisamente risiedono:

- nell'opportunità, a favore dello sviluppo del territorio trentino, di unire capacità di interazione di tecnologie e servizi;
- nel consolidamento e valorizzazione dell'attività e dell'esperienza legate allo sviluppo infrastrutturale svolto da TNET in una società di sistema orientata alle esigenze del sistema pubblico ed all'innovazione come «interesse collettivo»;
- nella stretta connessione degli ambiti industriali di appartenenza, delle materie trattate e nella prospettiva di gestione unificata delle prestazioni per gli utenti finali;
- nella possibilità di presidiare il futuro tecnologico del Trentino e di interconnettere, attraverso strumenti e servizi, un territorio morfologicamente particolare con amministrazioni locali diffuse;
- nella possibilità di innescare, attraverso processi virtuosi di rimodulazione organizzativa, l'integrazione delle due società tramite l'omologazione delle migliori prassi competitive e di strategie di produzione e gestione, appartenenti alle reciproche esperienze.

L'unificazione delle due società può inoltre agevolare la naturale convergenza delle telecomunicazioni e dell'informatica, già in atto da diversi anni e accelerata con l'avvento del Cloud Computing e delle comunicazioni mobili tramite smartphone. Tale scelta dà ancor più coerenza agli stessi principi ed ai criteri del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), declinati secondo le specificità del Trentino, portando cambiamenti significativi nel rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione nonché nella gestione ed organizzazione di quest'ultima.

L'unificazione delle società porta il consolidamento delle attività ordinarie (funzionamento dei servizi interni al sistema pubblico) e l'incremento delle attività strategiche e d'innovazione (sviluppo e interconnessione territoriale, nuova progettualità e nuovi servizi per le relazioni tra Pubblica Amministrazione e comunità); Trentino Digitale S.p.A. si orienta ai seguenti mercati principali, che costituiscono gli ambiti del core business:

- il sistema PAT;
- il sistema dei Comuni del Territorio e le Comunità;
- il sistema delle società partecipate.

Trentino Digitale S.p.A. insisterà quindi nel suo ruolo di società in house del sistema pubblico ma svolgerà un nuovo ruolo propulsivo sul territorio, secondo la visione e gli orientamenti strategici espressi dalla PAT; tra questi, verrà data attenzione, attraverso le legittime procedure, anche al coinvolgimento ed alla valorizzazione delle relazioni con il sistema produttivo territoriale.

L'attuale Consiglio di Amministrazione - nominato il 25 luglio 2019 - ha espresso la volontà di definire una nuova visione strategica della Società, declinata in un piano industriale e conseguentemente in un più funzionale modello organizzativo e gestionale.

Il contesto socio economico

Il contesto socio economico è stato caratterizzato da un lungo periodo di recessione con recenti segnali di crescita dell'economia internazionale, seppur diversificata per paesi a economia avanzata e per quelli emergenti.

Le circostanze eccezionali legate alla pandemia COVID-19 hanno determinato tuttavia una fortissima incertezza sulle relative ripercussioni economiche, la cui evoluzione è difficilmente prefigurabile. Il contesto economico e sociale a livello internazionale evidenzia un'economia in recessione nel 2020 con arretramenti marcati del PIL; la situazione italiana è critica con ipotesi di ripresa che appaiono complesse.

L'andamento dell'economia trentina appare coerente con il contesto italiano caratterizzato da crescita fragile e contenuta. Già nel 2019 si attenua la fase espansiva e per il 2020 è prevista una sensibile caduta del PIL per effetto della pandemia COVID-19.

Lo stato di salute dell'economia e della società a livello locale rispetto alla dimensione nazionale e internazionale è ben rappresentato nel "Documento di economia e finanza provinciale 2021-2023" approvato dalla G.P. con deliberazione n. 903 del 3 luglio 2020.

Il mercato digitale italiano (fonte: Assintel Report 2020) riparte crescendo del +2,3% nel 2019 sul 2018 e con una prospettiva di incremento del +0,9% nel 2020, in particolare con una crescita dei servizi IT pari al +3,8% nel 2019 sul 2018 e una prospettiva di incremento del +1,9% nel 2020. L'accelerazione riguarda le componenti legate alla *digital transformation* dei modelli produttivi e di servizio. Per il segmento dei Servizi di Telecomunicazioni continua la contrazione anche nel 2019 con un -2,7% rispetto al 2018.

Le società in house pubbliche avvertono la necessità di riorganizzare il comparto attribuendo un ruolo chiave al livello regionale, considerato motore degli investimenti ICT. Le linee di azione promosse dall'associazione Assinter Italia, alla quale Trentino Digitale aderisce, sono:

- favorire la cooperazione tra le aziende associate per il trasferimento di competenze nell'ambito delle tecnologie per l'informazione;
- rappresentare e valorizzare le aziende a partecipazione regionale che operano nel settore dell'informatica per la Pubblica Amministrazione secondo il modello "in house providing";
- tutelare gli interessi delle aziende associate e curarne le relazioni con le Istituzioni e il mercato;

- raccogliere, elaborare e diffondere informazioni, avviare studi, ricerche e progetti relativi all'innovazione tecnologica a livello europeo, nazionale e regionale.

L'ambiente culturale e sociale trentino risulta orientato all'inclusione sociale e connotato da un sistema di welfare che ha consentito di raggiungere i più alti livelli di qualità della vita a livello nazionale.

Il contesto economico-sociale trentino è sano, pur con qualche timore che, negli anni recenti di difficoltà economico-finanziaria, l'integrità sia stata insidiata, pur in misura residuale.

Ciò è quanto emerge dalle seguenti fonti:

- aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione 2020-2022 della Provincia autonoma di Trento (capo V - Analisi del contesto esterno) approvato dalla G.P. con deliberazione n. 1224 del 21 agosto 2020;
- Allegato "Sistema informativo degli indicatori statistici – XVI legislatura" al "Documento di economia e finanza provinciale 2021-2023" approvato dalla G.P. con deliberazione n. 903 del 3 luglio 2020;
- Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino - ed. 2015 a cura di FBK-IRVAPP con la collaborazione della PAT (cap. 6 - Capitale e coesione sociale in Trentino);
- "Rapporto sulla sicurezza in Trentino" (ottobre 2018) ¹;
- METRIC Monitoraggio dell'Economia Trentina contro il Rischio Criminalità a cura di F. Calderoni – marzo 2013 – TRANSCRIME;
- Rapporto dell'Autorità Nazionale Anticorruzione "La corruzione in Italia 2016-2019" pubblicato il 17 ottobre 2019.

4.3 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'oggetto sociale

La Società costituisce lo strumento del sistema della Pubblica Amministrazione del Trentino per la progettazione, lo sviluppo, la manutenzione e l'esercizio del Sistema informativo elettronico trentino (SINET), evoluzione del Sistema Informativo Elettronico Provinciale (SIEP), a beneficio delle Amministrazioni stesse e degli altri enti e soggetti del sistema, in osservanza della disciplina vigente.

La Società svolge, a favore degli enti di cui all'articolo 79, comma 3, dello Statuto speciale e dei soggetti individuati da altre leggi provinciali, le attività finalizzate al ruolo sopra indicato ed in particolare l'attività inerente a:

A) gestione del Sistema informativo elettronico trentino (SINET), già Sistema informativo Elettronico Provinciale (SIEP) e progettazione, sviluppo e realizzazione di altri interventi alla stessa affidati dai predetti enti e soggetti;

1

http://www.provincia.tn.it/binary/pat_portale/anticorruzione_pat/Rapporto_sulla_sicurezza_inTrentino_10_2018.1547130902.pdf

- B) progettazione, sviluppo, manutenzione ed assistenza di software di base ed applicativo;
- C) progettazione ed erogazione di servizi applicativi, tecnici, di telecomunicazione, data center, desktop management ed assistenza;
- D) progettazione, messa in opera e gestione operativa di reti, infrastrutture, strutture logistiche attrezzate, impianti speciali, apparecchiature elettroniche e di quant'altro necessario per la realizzazione e il funzionamento di impianti informatici;
- E) progettazione ed erogazione di servizi di formazione;
- F) consulenza strategica, tecnica, organizzativa e progettuale per la pianificazione, lo sviluppo e la gestione dei sistemi informativi, informatici e di telecomunicazione;
- G) ricerca, trasferimento tecnologico e sviluppo per l'innovazione nel settore ICT;
- H) costruzione, realizzazione e sviluppo di apparati, prodotti telematici e di telecomunicazione;
- I) progettazione, realizzazione e gestione di una struttura centralizzata per l'acquisizione di beni, servizi e lavori.

L'organigramma

L'organigramma di Trentino Digitale S.p.A., come modificato dal 1° novembre 2019, è articolato come di seguito descritto.

- La DIREZIONE INTERNAL AUDITING ha compiti di presidio in materia di trasparenza, anticorruzione e audit.
- La DIREZIONE SVILUPPO MERCATI E BANDA ULTRA LARGA ha l'obiettivo di individuare nuove opportunità e nuovi interventi per l'offerta complessiva di telecomunicazione e di servizi della Società, con particolare specializzazione nei confronti degli enti locali e delle società di sistema.
- La DIREZIONE SERVIZI garantisce la progettazione, la realizzazione e l'erogazione dei servizi/progetti applicativi alle Amministrazioni Trentine, in una logica di continual service improvement; assicura gli elementi di innovazione della offerta di servizi applicativi per facilitare e promuovere la complessiva trasformazione digitale.
- La DIREZIONE TECNICA garantisce la definizione, la progettazione ed il governo delle infrastrutture digitali del Sistema Informativo Elettronico Trentino, nelle componenti tecnologiche di infrastruttura e di telecomunicazione.
- La DIREZIONE AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO assicura i servizi amministrativi e finanziari con la gestione e formulazione del bilancio civilistico, il controllo della gestione aziendale con la formulazione del budget annuale, nonché il monitoraggio continuo dell'andamento economico/patrimoniale aziendale in relazione agli obiettivi stabiliti; garantisce inoltre i servizi per i sistemi informativi aziendali.
- La DIREZIONE PERSONALE, ORGANIZZAZIONE E SERVIZI GENERALI garantisce il miglior impiego, la gestione e lo sviluppo delle risorse umane, con gli obiettivi di crescita

professionale ed organizzativa; garantisce la gestione delle sedi ed asset immobiliari, degli impianti e dei servizi aziendali; assicura la tutela della sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro e di tutti gli adempimenti di legge.

- La DIREZIONE ACQUISTI assicura la formulazione delle strategie di acquisto, la programmazione e la pianificazione degli acquisti di beni e servizi; garantisce lo svolgimento dei servizi di procurement nel rispetto delle norme di legge.
- Le Aree di staff alla Presidenza erogano i servizi di competenza per “Processi, certificazioni e privacy”, “Data Protection” e “Legale e affari societari”.

L’attuale Consiglio di Amministrazione - nominato il 25 luglio 2019 - ha assegnato deleghe e attribuzioni di amministrazione e di rappresentanza al Presidente e ad alcuni Direttori. Si ricorda altresì che a valle della definizione della una nuova visione strategica della Società, declinata in un piano industriale, sarà conseguentemente definito anche un più funzionale modello organizzativo e gestionale.

Sistema di gestione aziendale

Il Sistema di Gestione per la Qualità, certificato fino al 22 luglio 2018 in conformità ai requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2008, è stato revisionato nel corso del 2019 sia per adeguarlo ai requisiti della più recente norma UNI EN ISO 9001:2015 che per estenderne l’applicazione a tutti i processi del nuovo soggetto societario. Il percorso per la nuova certificazione si è concluso entro l’anno 2019, con l’emissione del certificato n. IT20/0016.00 in data 7 gennaio 2020.

Il Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni è certificato in conformità ai requisiti della norma UNI CEI ISO/IEC 27001:2014 per il seguente campo applicativo: “Progettazione, realizzazione, avviamento ed erogazione continuativa di servizi applicativi, tecnologici, di sicurezza erogati alle Amministrazioni Trentine, ed esecuzione delle attività di supporto per l’erogazione degli stessi”; anch’esso è stato oggetto di revisione per estenderne l’applicazione a tutti gli ambiti del nuovo soggetto societario.

Il Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro è realizzato in conformità alle “Linee Guida per un Sistema di gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro (SGSSL)”, pubblicate dall’UNI nel settembre 2001 e note come Linee Guida UNI-INAIL, per tutelare la salute e la sicurezza dei propri lavoratori e, al contempo, ottemperare puntualmente alle disposizioni di legge (D. Lgs. 81/2008 e ss.mm.); anch’esso è in corso di profonda revisione per adeguarlo alle necessità del nuovo soggetto societario.

La Società ha infine aderito al percorso di certificazione relativo allo standard Family Audit, promosso dalla Provincia Autonoma di Trento, per favorire il bilanciamento della vita lavorativa con la vita personale e familiare dei dipendenti.

Nella documentazione del sistema di gestione aziendale sono specificati i ruoli e le responsabilità aziendali.

Le attività di progettazione e di erogazione di servizi sono svolte in linea con le best practices definite nel PMBOK ed al framework ITIL.

In virtù della natura pubblica della Società, particolare rilievo assume il processo di approvvigionamento, sia per la valenza strategica, che per i requisiti fissati dalla normativa di riferimento ai quali le procedure si devono conformare. Trentino Digitale è stazione appaltante iscritta all'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti con codice AUSA 0000176398; il profilo del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (Responsabile Anagrafe Stazioni Appaltanti o RASA) è in capo all'avv. Roberto Margoni.

Infine, il sistema informativo aziendale è costituito da infrastrutture abilitanti, applicativi gestionali di base ed applicativi specifici a supporto dei processi aziendali ed extra-aziendali (interazione con fornitori, clienti, utenti, organi di governo della Società).

4.4 MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi aziendali costituisce un elemento strutturale del Sistema di Gestione per la Qualità. Infatti detto sistema, realizzato in Informatica Trentina per la prima volta verso la fine degli anni '90, è stato via via adeguato all'evoluzione della norma ISO 9001 che con la versione 2000 ha adottato l'approccio per processi.

Attualmente, nel documento a circolazione interna "Modello di funzionamento - Manuale della Qualità" (cod. SGQ-MQ-01) sono identificati e descritti, anche con rinvio ad altri documenti, tutti i processi aziendali che rientrano nell'ambito della certificazione ISO 9001. La descrizione dei processi comprende l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono, gli input e gli output del processo, la sequenza delle attività, i tempi, i vincoli, le risorse e le interrelazioni tra i processi.

Ulteriori attività, talvolta parti integranti dei processi come sopra individuati e con caratteristiche di trasversalità rispetto agli stessi, sono descritte nell'ambito degli altri sistemi di gestione attivi in ambito aziendale, come il Sistema di gestione per la sicurezza delle informazioni e il Sistema di gestione per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ai processi così identificati e definiti vanno aggiunti alcuni altri processi di supporto o accessori che sono descritti nel documento a circolazione interna "Organigramma" (cod. SGQ-TB-01), nell'ambito della missione svolta da ciascuna struttura organizzativa.

L'elenco dei processi aziendali individuati, con l'indicazione dei documenti che individuano gli input e gli output, la sequenza delle attività, le relative responsabilità e gli altri eventuali elementi che li caratterizzano, è riportato nell'Allegato A al presente documento.

4.5 VALUTAZIONE E PONDERAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Le aree aziendali potenzialmente a rischio corruttivo sono state classificate in:

- aree a rischio generali corrispondenti alle attività previste all'art. 1, comma 16, della L. 190/2012 e nell'Aggiornamento 2015 al PNA (par. 6.3 della determinazione ANAC n. 12/2015) come di seguito elencate:
 - A) acquisizione e progressione del personale (lett. d);

- B) contratti pubblici (lett. b);
- C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (lett. a);
- D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (lett. c);
- E) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- F) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G) incarichi e nomine;
- H) affari legali e contenzioso;
- aree a rischio specifiche come di seguito elencate:
 - I) gestione domanda e offerta ai clienti;
 - L) erogazione servizi;
 - M) progettazione servizi;
 - N) altre attività.

La tabella seguente elenca tutti i processi aziendali relativi alle aree di rischio generali e specifiche, ove applicabili tenuto conto della missione e dell'operatività della Società.

Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo
Generale	A) Acq. e progressione del personale	- Reclutamento e selezione - Gestione delle competenze - Gestione delle performance
	B) Contratti pubblici	Approvvigionamento
	C) Provvedimenti ampliativi sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	n.a.
	D) Provvedimenti ampliativi sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	n.a.
	E) Gestione entrate, spese, patrimonio	- Amministrazione e finanza (ivi incluso il Controllo di gestione) - Amministrazione del personale - Gestione delle infrastrutture
	F) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Potenzialmente tutti i processi
	G) Incarichi e nomine	Approvvigionamento
	H) Affari legali e contenzioso	Affari legali e contenzioso
Specifica	I) Gestione domanda e offerta ai clienti	- P25 Demand management - P01 Gestione commitment

Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo
	L) Erogazione servizi	<ul style="list-style-type: none"> - P40 Event management - P50.1 Incident management - P50.2 Request Fulfilment - P50.3 Access management - P60 Problem management - Erogazione servizi - Gestione delle infrastrutture
	M) Progettazione servizi	<ul style="list-style-type: none"> - P22.1 Gestione del progetto - P22.2 Progettazione e realizzazione componente di servizio - P22.3 Progettazione e sviluppo di servizi ICT - P30 Service level management - P35 Capacity management - P90 Service catalogue management - P70 Change management - P80 Release and deployment management - P91 Service asset and configuration management - Gestione delle infrastrutture
	N) Altre attività	Sistemi di gestione

L'identificazione e analisi dei rischi nell'ambito delle aree generali e specifiche è stata effettuata individuando innanzitutto quali attività potenzialmente esposte al rischio di corruzione quelle sensibili di cui all'art. 25 "Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio" del D.Lgs. 231/2001. A queste sono state aggiunte le altre attività sensibili di cui agli artt. 24 "Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture", 24-bis limitatamente al reato di "Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria", 25-ter "Reati societari" e 25-decies "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria" del D.Lgs. 231/2001.

Le attività sensibili già individuate nell'ambito del Modello 231 sono state integrate con ulteriori attività potenzialmente rischiose:

- per la commissione dei reati del Titolo II – Capo I del codice penale; la tabella in calce al presente paragrafo ne esplicita l'applicabilità al contesto di operatività della Società;

- che potrebbero rientrare nell'ambito della "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni, atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico.

Quanto prima espresso tiene comunque conto delle diverse finalità del Modello 231, finalizzato a prevenire la commissione di reati nell'interesse o a vantaggio della società, rispetto alla legge 190/2012 volta a prevenire anche reati commessi a danno della società.

Titolo II - Capo I - Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	Applicabile alla Società
Art. 314 - Peculato	Si
Art. 315 - Malversazione a danno di privati (abrogato)	-
Art. 316 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui	Si
Art. 316 bis - Malversazione a danno dello Stato	Si
Art. 316 ter - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato	Si
Art. 317 - Concussione	Si
Art. 317 bis - Pene accessorie	Si
Art. 318 - Corruzione per l'esercizio della funzione	Si
Art. 319 - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	Si
Art. 319 bis - Circostanze aggravanti	Si
Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari	Si
Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità	Si
Art. 320 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	Si
Art. 321 - Pene per il corruttore	Si
Art. 322 - Istigazione alla corruzione	Si
Art. 322 bis - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale e degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri	Si
Art. 322 ter - Confisca	-
Art. 322 quater - Riparazione pecuniaria	-
Art. 323 - Abuso d'ufficio	Si
Art. 323 bis - Circostanze attenuanti	-
Art. 324 - Interesse privato in atti di ufficio (abrogato)	-
Art. 325 - Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio	No
Art. 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	Si
Art. 327 - Eccitamento al dispregio e vilipendio delle istituzioni, delle leggi o degli atti dell'autorità (abrogato)	-
Art. 328 - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	No
Art. 329 - Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica	No
Art. 330 - Abbandono collettivo di pubblici uffici, impieghi, servizi o lavori (abrogato)	-
Art. 331 - Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	Si
Art. 332 - Omissione di doveri di ufficio in occasione di abbandono di un pubblico ufficio o di interruzione di un pubblico servizio (abrogato)	-
Art. 333 - Abbandono individuale di un pubblico ufficio, servizio o lavoro (abrogato)	-
Art. 334 - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa	Si
Art. 335 - Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa	Si

Titolo II - Capo I - Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	Applicabile alla Società
Art. 335 bis - Disposizioni patrimoniali	-

4.5.1 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

A decorrere da questo aggiornamento del PTPC è stato adottato un approccio valutativo integralmente di tipo qualitativo come descritto nell'Allegato 1 al PNA 2019.

La valutazione del rischio consiste nella stima della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio, definito "inerente". Per completare la valutazione, è stimata l'efficacia dei controlli messi in atto per contenere il rischio inerente e valutato il conseguente livello di rischio "residuo". I risultati ottenuti sono stati verificati anche rispetto ad un approccio basato sulla sensibilità ed esperienza dei dirigenti coinvolti nei processi, riscontrando sostanziale coincidenza nella formulazione del giudizio sintetico.

In termini più specifici, la metodologia utilizzata prevede per ciascun evento rischioso l'incrocio di due indicatori compositi (ognuno composto da più variabili): probabilità e impatto. Per ciascuno dei due indicatori compositi è stato individuato un set di variabili significative caratterizzate da un nesso di causalità tra l'evento rischioso e il relativo accadimento.

Ciascuna variabile è stata misurata mediante l'uso di una scala articolata in Alto, Medio e Basso.

L'aggregazione delle singole variabili che compongono la probabilità e l'impatto del singolo evento rischioso è stata effettuata mediante la moda, cioè il valore che si presenta con maggior frequenza. Nel caso in cui due valori si sono presentati con la stessa frequenza si è preferito il più alto fra i due.

A ciascun evento rischioso è stato attribuito un livello di rischio, articolato su tre livelli: rischio alto, rischio medio, rischio basso sulla base del livello assunto dal valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto.

Di seguito sono riportati in dettaglio i criteri utilizzati per la valutazione del rischio corruzione.

Valutazione della probabilità

Indicatori di probabilità	ALTA	MEDIA	BASSA
Discrezionalità Grado di discrezionalità del decisore interno: il processo/attività è discrezionale?	E' altamente discrezionale sia nella definizione di obiettivi operativi che nelle soluzioni organizzative da adottare essendo vincolato al più solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari, sistemi di gestione interni)	E' parzialmente discrezionale sia nella definizione di obiettivi operativi che nelle soluzioni organizzative da adottare essendo vincolato dalla legge ed eventualmente da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari, sistemi di gestione interni)	E' sostanzialmente vincolato sia nella definizione di obiettivi operativi che nelle soluzioni organizzative da adottare
Rilevanza esterna il processo/attività produce effetti diretti all'esterno della Società?	Sì, il risultato è rivolto ai fornitori	Sì, il risultato è rivolto alla PA	No, il risultato è destinato all'interno
Valore economico qual è l'impatto economico del processo/attività?	Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi economici (es.: affidamento di appalto)	Comporta l'attribuzione di vantaggi economici, ma di non particolare rilievo economico (es.: modico valore)	Non comporta l'attribuzione di vantaggi economici
Coerenza operativa Le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo/attività sono coerenti con gli strumenti normativi e di regolamentazione, anche interna, che disciplinano lo stesso?	Gli audit interni e/o esterni hanno rilevato la presenza di non conformità gravi o maggiori negli ultimi tre anni	Gli audit interni e/o esterni hanno rilevato la presenza di non conformità (non gravi o minori) e/o osservazioni/opportunità di miglioramento negli ultimi tre anni	Gli audit interni ed esterni non hanno rilevato la presenza di non conformità e/o osservazioni/opportunità di miglioramento negli ultimi tre anni
Segnalazioni pervenute al RPCT tramite gli strumenti di whistleblowing adottati o con altre modalità e reclami pervenuti alla Società con riferimento all'evento rischioso.	Segnalazioni e/o reclami aventi ad oggetto episodi di abuso, illecito, condotta non etica, corruzione vera e propria pervenuti negli ultimi tre anni.	Segnalazioni e/o reclami aventi ad oggetto mancato rispetto delle procedure, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio pervenuti negli ultimi tre anni.	Assenza di segnalazioni e reclami negli ultimi tre anni.

Indicatori di probabilità	ALTA	MEDIA	BASSA
Presenza di "eventi sentinella" Procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti della Società o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo/attività	Presenza di procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o di procedimenti disciplinari avviati nei confronti di un dipendente impiegato sul processo/attività stessa, conclusi con una sanzione indipendentemente dalla conclusione degli stessi, nell'ultimo anno.	Presenza di procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o di procedimenti disciplinari avviati nei confronti di un dipendente impiegato sul processo/attività stessa, indipendentemente dalla conclusione degli stessi, negli ultimi tre anni.	Assenza di procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e di procedimenti disciplinari nei confronti di dipendenti impiegati sul processo/attività stessa, negli ultimi tre anni.

Valutazione dell'impatto

Indicatori di impatto	ALTO	MEDIO	BASSO
Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio Effetto che il verificarsi dell'evento rischioso può comportare nel normale svolgimento delle attività della Società	Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti della Società	Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti della Società o risorse esterne	Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
Impatto reputazionale Articoli pubblicati su giornali o riviste locali o nazionali che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione inerenti l'evento rischioso	Presenza di articoli su giornali o riviste locali/nazionali (o servizi radio televisivi trasmessi) che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione o corruzione pubblicati negli ultimi cinque anni	Presenza di articoli su giornali o riviste locali/nazionali che hanno riguardato episodi di scarsa qualità dei servizi pubblicati negli ultimi tre anni	Nessun articolo negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione

Indicatori di impatto	ALTO	MEDIO	BASSO
Impatto org., econ. e sull'immagine A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, intermedio o basso)?	A livello apicale (CdA, Direttore generale)	A livello intermedio (direttore/dirigente, responsabile UO)	A livello basso (addetto)
Impatto economico Costi sostenuti in conseguenza del trattamento del contenzioso o a fronte di irregolarità riscontrate da autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa) inerenti l'evento rischioso	Il verificarsi dell'evento rischioso potrebbe generare contenziosi o sanzioni addebitate alla Società molto rilevanti dal punto di vista economico (superiori al 20% del reddito operativo)	Il verificarsi dell'evento rischioso potrebbe generare contenziosi o sanzioni addebitate alla Società sostenibili dal punto di vista economico (inferiore al 20% del reddito operativo)	Il verificarsi dell'evento rischioso potrebbe generare al più sanzioni (es. penali) addebitate alla Società di entità trascurabile dal punto di vista economico (inferiore al 5% del reddito operativo)

Valutazione del rischio inerente

Il valore del rischio inerente relativo a ciascun evento rischioso si ottiene combinando i valori della Probabilità complessiva e dell'Impatto complessivo secondo lo schema seguente.

Rischio inerente		Impatto complessivo		
		BASSO	MEDIO	ALTO
Probabilità complessiva	BASSA	BASSO	BASSO	MEDIO
	MEDIA	BASSO	MEDIO	ALTO
	ALTA	MEDIO	ALTO	ALTO

Valutazione dell'efficacia dei controlli

	BASSA	MEDIA	ALTA
Efficacia dei controlli	No, il rischio rimane indifferente o ridotto in minima parte	Sì, il rischio è ridotto significativamente per una percentuale approssimativa che va dal 50% al 80%	Costituiscono un efficace strumento di neutralizzazione o comunque sono molto efficaci

Valutazione del rischio residuo

Il valore numerico del rischio residuo è ottenuto ponderando il valore del rischio inerente con la valutazione dell'efficacia dei controlli mediante lo schema seguente.

Rischio inerente	Efficacia dei controlli	Rischio residuo
BASSO	BASSA	BASSO
MEDIO	BASSA	MEDIO
ALTO	BASSA	ALTO
BASSO	MEDIA	BASSO
MEDIO	MEDIA	BASSO
ALTO	MEDIA	MEDIO
BASSO	ALTA	BASSO
MEDIO	ALTA	BASSO
ALTO	ALTA	BASSO

4.5.2 REGISTRO DEGLI EVENTI RISCHIOSI

Per ciascun evento rischioso nella tabella seguente sono riportate le seguenti informazioni:

- Area di rischio: lettera che identifica l'area di rischio generale o specifica (par. 4.5 "Valutazione e ponderazione del rischio corruzione");
- Processo e attività nella quale può verificarsi l'evento;
- Id rischio: codice identificativo dell'evento rischioso riportato nel registro dei rischi;
- Rischio / reato: breve descrizione del rischio, anche mediante richiamo dei possibili reati;
- Tipo comp.: con il valore A, sono individuati i soli comportamenti di tipo attivo idonei a generare un interesse o vantaggio per la Società; con il valore P, i soli comportamenti di tipo passivo in danno della Società rientranti nell'ambito di applicazione della L. 190/2012; con il valore AP, entrambi i tipi di comportamenti precedenti;
- Fattori abilitanti: uno o più elementi di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione o di cattiva gestione relativi all'evento rischioso
- Probabilità e Impatto: valorizzazione degli indicatori di probabilità e impatto;
- Valorizzazione della probabilità e dell'impatto complessivi, del rischio inerente, dell'efficacia dei controlli e del rischio residuo.

Per la descrizione puntuale del rischio, del processo organizzativo di riferimento e delle contromisure in atto si rinvia all'Allegato A.

							Probabilità					Impatto									
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abiitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
A	Gestione delle competenze	Organizzazione e gestione eventi formativi - Registrazione e rendicontazione	123.2	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	A	mancaanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	M	M	M	B			M	M	M	B	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO

							Probabilità						Impatto								
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
A	Gestione delle competenze	Organizzazione e gestione eventi formativi - Registrazione e rendicontazione	123.1	Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)	A	mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	M	M	M	B			M	M	M	B	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
A	Gestione delle competenze	Organizzazione e gestione eventi formativi - Registrazione e rendicontazione	123.3	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)	A	mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	M	M	M	B			M	M	M	B	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
A	Gestione delle competenze	Pianificazione della formazione	124.1	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	A	mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	A	M	M	B			M	M	M	B	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
A	Gestione delle competenze	Pianificazione della formazione	116.2	Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)	A	mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	A	M	M	B			M	M	M	B	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
A	Gestione delle competenze	Pianificazione della formazione	116.1	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)	A	mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	A	M	M	B			M	M	M	B	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
A	Gestione delle performance	Valutazione delle prestazioni e adozione provvedimenti di riconoscimento contrattuale / retributivo	91.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	eccesso di discrezionalità	M	M	M	B			B	M	M	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO

							Probabilità						Impatto								
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
A	Reclutamento e selezione	Reclutamento, selezione e chiusura processo	112.1	Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità; eccesso di discrezionalità	M	M	M	A		A	M	M	A	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
A	Reclutamento e selezione	Reclutamento, selezione e chiusura processo	90.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità; eccesso di discrezionalità	M	M	M	A		A	M	M	A	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Acquisto di beni e servizi di modico valore	104.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	M	A	M				M	B	M	B	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Acquisto di servizi di formazione	103.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	M	A	M				M	A	M	B	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Esecuzione contratti/ordini	206.1	Mancata o insufficiente verifica del reale stato di avanzamento delle attività o abusivo ricorso a varianti al fine di favorire il fornitore	AP	scarsa responsabilizzazione interna; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	M	A	A	B			M	A	M	M	A	M	ALTO	MEDIA	MEDIO

							Probabilità						Impatto								
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
B	Approvvigionamento	Rendicontazione contratti/ordini	207.1	Alterazioni o omissioni nelle attività di controllo per perseguire interessi diversi da quelli della Società attraverso pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari	AP	scarsa responsabilizzazione interna; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; inadeguata diffusione della cultura della legalità	B	A	M	B			M	A	M	M	B	M	BASSO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Effettuazione istruttoria di acquisto	101.1	Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	conflitti di interesse	M	A	M	M			B	B	A	B	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Effettuazione istruttoria di acquisto	102.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	conflitti di interesse	M	A	A	M			B	M	A	B	A	B	MEDIO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Qualificazione del fornitore	214.1	Utilizzo criteri impropri nella formazione degli elenchi di operatori economici da invitare	A	conflitti di interesse; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	M	A	A	B			B	A	M	B	A	B	MEDIO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Qualificazione del fornitore	99.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	conflitti di interesse	M	A	A	B			B	A	M	B	A	B	MEDIO	MEDIA	BASSO

							Probabilità						Impatto								
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abiitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
B	Approvvigionamento	Definizione procedura di scelta del contraente	187.1	Ricorso a proroghe o avvio attività senza contratto per ritardata attivazione del processo di acquisto	P	scarsa responsabilizzazione interna; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	M	A	A	M	A		B	A	M	M	A	M	ALTO	MEDIA	MEDIO
B	Approvvigionamento	Definizione procedura di scelta del contraente	194.2	Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	conflitti di interesse; eccesso di discrezionalità	M	A	M	M			B	B	M	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Definizione procedura di scelta del contraente	95.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	conflitti di interesse; eccesso di discrezionalità	M	A	A	M			B	A	M	M	A	M	ALTO	MEDIA	MEDIO
B	Approvvigionamento	Individuazione fornitori per affidi diretti	82.1	Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	conflitti di interesse; eccesso di discrezionalità	M	A	M	M			M	B	M	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Individuazione fornitori per affidi diretti	81.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	conflitti di interesse; eccesso di discrezionalità	M	A	A	M			M	A	A	M	A	A	ALTO	MEDIA	MEDIO
B	Approvvigionamento	Redazione documentazione di gara (capitolato)	73.1	Alterazione dolosa della documentazione di gara	P	conflitti di interesse; eccesso di discrezionalità	M	A	A	M			B	A	M	M	A	M	ALTO	MEDIA	MEDIO

							Probabilità						Impatto								
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
B	Approvvigionamento	Programmazione e definizione dei fabbisogni	219.1	Definizione di un fabbisogno non corrispondente a criteri di efficienza ed economicità o inesistente; sovrastima o sottostima del fabbisogno rispetto alle esigenze aziendali	AP	esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	M	A	A				B	B	A	B	A	B	MEDIO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Tutte le attività del processo	202.1	Altri reati contro la PA - Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	P	conflitti di interesse; monopolio del potere	M	A	A				M	A	M	M	A	M	ALTO	MEDIA	MEDIO
E	Amministrazione del personale	Calcolo e liquidazione retribuzioni e oneri contributivi e fiscali	110.1	Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	B	M	B				M	B	M	B	B	M	BASSO	MEDIA	BASSO
E	Amministrazione e finanza	Gestione flussi di cassa e del ciclo finanziario attivo e passivo	193.2	Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	conflitti di interesse; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	M	A	A				B	B	M	M	A	M	ALTO	ALTA	BASSO
E	Amministrazione e finanza	Gestione flussi di cassa e del ciclo finanziario attivo e passivo	193.3	Impedito controllo (art. 2625 c.c.)	AP	conflitti di interesse; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	M	A	A				B	M	M	M	A	M	ALTO	ALTA	BASSO

							Probabilità					Impatto									
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abiitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
E	Amministrazione e finanza	Gestione flussi di cassa e del ciclo finanziario attivo e passivo	193.4	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, primo e secondo comma, c.c.)	AP	conflitti di interesse; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	M	A	A				B	M	M	M	A	M	ALTO	ALTA	BASSO
E	Amministrazione e finanza – Controllo di gestione	Predisposizione del bilancio d'esercizio – Definizione del budget – Predisposizione rendiconti economico gestionali – Controlli periodici	114.1	Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	conflitti di interesse; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	B	M	A				M	M	A	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
E	Amministrazione e finanza – Controllo di gestione	Predisposizione del bilancio d'esercizio – Definizione del budget – Predisposizione rendiconti economico gestionali – Controlli periodici	120.1	Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	conflitti di interesse; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	B	M	A				M	B	A	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
E	Amministrazione e finanza – Controllo di gestione	Predisposizione del bilancio d'esercizio – Definizione del budget – Predisposizione rendiconti economico gestionali – Controlli periodici	119.1	False comunicazioni sociali (artt. 2621, 2621-bis c.c.)	AP	conflitti di interesse; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	B	M	A				M	M	A	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
E	Amministrazione e finanza – Controllo di gestione	Predisposizione del bilancio d'esercizio – Definizione del budget – Predisposizione rendiconti economico gestionali – Controlli periodici	77.1	Impedito controllo (art. 2625 c.c.)	AP	conflitti di interesse; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	B	M	A				M	M	A	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO

							Probabilità						Impatto								
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
E	Amministrazione e finanza – Controllo di gestione	Predisposizione del bilancio d'esercizio – Definizione del budget – Predisposizione rendiconti economico gestionali – Controlli periodici	121.1	Ostacolo all’esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, primo e secondo comma, c.c.)	AP	conflitti di interesse; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	B	M	A				M	M	A	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
E	Gestione delle infrastrutture	Erogazione servizi del SIA	220.1	Erogazione di servizi inadeguati con potenziale danno per la Società	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	A	M	B	B			M	B	M	B	B	M	BASSO	MEDIA	BASSO
E	Gestione delle infrastrutture	Gestione e manutenzione sedi aziendali	240.1	Sottostima delle esigenze con potenziale danno per l'azienda e/o i dipendenti	P	scarsa responsabilizzazione interna; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	M	M	M	B			M	B	M	M	M	M	MEDIO	BASSA	MEDIO
E	Gestione delle infrastrutture	Utilizzo beni mobili e servizi aziendali o dei clienti	201.1	Altri reati contro la PA - Peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui (artt. 314, 316 c.p.)	P	inadeguata diffusione della cultura della legalità	M	M	A	B			M	B	M	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
F	Tutti i processi	Trasmissione di documenti o dichiarazioni alla PA	189.1	Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	A	M	A				B	B	A	B	A	B	MEDIO	MEDIA	BASSO
F	Tutti i processi	Coinvolgimento in ispezioni e controlli da parte della PA	191.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	B	M	M				B	B	A	M	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO

							Probabilità					Impatto									
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abiitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
G	Approvvigionamento	Affidamento incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione	86.1	Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	conflitti di interesse; mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	M	A	M				M	B	M	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
G	Approvvigionamento	Affidamento incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione	85.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	conflitti di interesse; mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	M	A	M				M	A	A	M	M	A	ALTO	MEDIA	MEDIO
H	Affari legali e contenzioso	Coinvolgimento in procedimenti giudiziari di natura civile, amministrativa e penale	87.1	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci (art. 377-bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	M	A	M				M	M	M	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
H	Affari legali e contenzioso	Coinvolgimento in procedimenti giudiziari di natura civile, amministrativa e penale	105.1	Corruzione in atti giudiziari (artt. 319 ter, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	M	A	M				M	M	M	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
H	Affari legali e contenzioso	Coinvolgimento in procedimenti giudiziari di natura civile, amministrativa e penale	105.2	Corruzione in atti giudiziari (artt. 319 ter, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	M	A	M				M	M	M	A	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
H	Affari legali e contenzioso	Rapporto con persone coinvolte quali persone offese, testi o persone informate dei fatti in un procedimento penale	199.1	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci (art. 377-bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	M	A	M				M	M	M	B	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO

							Probabilità						Impatto								
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
I	P01 Gestione commitment	Gestione esecuzione fornitura	183.1	Mancato rispetto delle tempistiche definite nei Piani e negli atti contrattuali	P	scarsa responsabilizzazione interna; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	M	M	M				B	B	M	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
I	P01 Gestione commitment	Gestione esecuzione fornitura	115.1	Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	A	M	M				A	B	M	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
I	P01 Gestione commitment	Partecipazione a progetti finanziati dall'UE e/o dallo Stato	78.3	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	A	mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste; inadeguata diffusione della cultura della legalità	B	M	A				B	M	A	B	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO
I	P01 Gestione commitment	Partecipazione a progetti finanziati dall'UE e/o dallo Stato	78.2	Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)	A	mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste; inadeguata diffusione della cultura della legalità	B	M	A				B	M	A	B	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO

							Probabilità						Impatto								
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
I	P01 Gestione commitment	Partecipazione a progetti finanziati dall'UE e/o dallo Stato	78.1	Peculato, Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione e Abuso d'ufficio (artt. 314, 316, 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis, 323, 346 bis c.p.)	AP	mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste; inadeguata diffusione della cultura della legalità	B	M	A				B	M	A	B	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO
I	P01 Gestione commitment	Predisposizione e riesame offerta/contratto	194.1	- Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	assenza di comunicazione tra uffici della stessa Società o tra Enti; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	M	M	A				M	B	M	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
I	P01 Gestione commitment	Predisposizione e riesame offerta/contratto	96.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	assenza di comunicazione tra uffici della stessa Società o tra Enti; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	M	M	A				M	B	M	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
I	P25 Demand management	Qualificazione delle iniziative - Raccolta dei fabbisogni - Supporto all'elaborazione Piani PAT	97.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	M	M	A				M	B	M	B	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO

							Probabilità						Impatto								
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
L	Erogazione servizi	Erogazione servizi applicativi e tecnologici	252.1	Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)	AP	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	A	M	M		M		M	M	M	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
L	Erogazione servizi	Trasversale a tutte le attività	204.1	Altri reati contro la PA - Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)	P	inadeguata diffusione della cultura della legalità; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	B	M	M		M		B	M	M	A	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
L	Erogazione servizi	Utilizzo del servizio (gestione dei log)	203.1	Altri reati contro la PA - Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)	P	inadeguata diffusione della cultura della legalità	M	M	M		M		M	M	M	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
L	Erogazione servizi	Erogazione servizi e gestione infrastrutture in ambito TLC	234.1	Perdita di controllo e/o inefficiente svolgimento delle attività rispetto agli obiettivi di servizio	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	A	M	M		M		A	M	M	A	M	A	ALTO	MEDIA	MEDIO

							Probabilità					Impatto									
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abiitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
L	Erogazione servizi	Gestione infrastrutture TLC sottoposte a sequestro	205.1	Altri reati contro la PA - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. Violazioni colposa di doveri inerenti la custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 334, 335 c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	B	M	B		M		B	M	M	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
L	Gestione delle infrastrutture	Acquisizione autorizzazioni, concessioni, provvedimenti abilitativi	192.2	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	B	M	B	B			B	B	M	M	B	M	BASSO	BASSA	BASSO
L	P40 Event management	Definizione metodiche e strumenti e configurazione monitoraggio - Rilevazione, classificazione e correlazione eventi - Monitoraggio eventi e segnalazione incidenti	221.1	Carente configurazione dei sistemi di monitoraggio e disfunzioni nel monitoraggio degli eventi e nella segnalazione di possibili incidenti	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	A	M	B				B	B	B	B	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO
L	P50.1 Incident management	Registrazione, presa in carico, investigazione e risoluzione incident - Registrazione, presa in carico, investigazione e risoluzione major/security incident	222.1	Carenze nel ripristino tempestivo dei servizi IT a fronte di anomalie	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	A	M	B	B	M		B	B	B	M	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO

							Probabilità						Impatto								
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
L	P50.2 Request Fulfilment	Gestione richieste relative ai servizi applicativi per la piattaforma Mercurio e altri servizi	79.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	M	A	A		M		B	B	M	M	A	M	ALTO	MEDIA	MEDIO
L	P50.2 Request Fulfilment	Presa in carico, evasione e chiusura richiesta - Aggiornamento CMDB	223.1	Errori, dimenticanze o ritardo nella esecuzione delle richieste di servizio IT elencate	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	A	M	B		M		B	B	B	B	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO
L	P50.3 Access management	Verifica, esecuzione e chiusura richiesta	224.1	Carente gestione delle richieste di accesso ai servizi IT da parte degli utenti esterni alla Società	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	A	M	B	M	M		B	B	B	B	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO
L	P60 Problem management	Identificazione, classificazione, revisione e assegnazione problem - Analisi, diagnosi e registrazioni conseguenti - Emissione RFC, completamento e chiusura problem	225.1	Insufficiente capacità di prevenire l'insorgenza degli incident e nel minimizzare il loro impatto sui servizi IT erogati, per quelli che non possono essere prevenuti	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	A	M	B	B			B	B	M	B	B	B	BASSO	MEDIA	BASSO
M	Gestione delle infrastrutture	Partecipazione a conferenze servizi per autorizzazioni, concessioni, provvedimenti abilitativi	192.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	B	M	M	B			B	B	M	M	M	M	MEDIO	BASSA	MEDIO
M	P22.1 Gestione del progetto	Pianificazione - Esecuzione - Monitoraggio e controllo - Chiusura	182.1	Carenze informative sugli avanzamenti dei progetti di sviluppo sw	P	scarsa responsabilizzazione interna	A	M	M	M			B	B	M	B	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO

							Probabilità						Impatto								
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
M	P22.2 Progettazione e realizzazione componente di servizio	Definizione requisiti e proposta componente - Progettazione e realizzazione componente - Collaborazione al monitoraggio e controllo	180.1	Metodologia di sviluppo sw inadeguata	P	monopolio delle competenze	A	M	M	B	M		B	B	M	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
M	P22.3 Progettazione e sviluppo di servizi ICT	Definizione caratteristiche e requisiti del servizio - Definizione del servizio - Predisposizione del servizio - Validazione, rilascio in esercizio e conclusione del progetto	226.1	Inadeguata progettazione di un nuovo servizio o revisione di un servizio già oggetto di erogazione	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	A	M	B	M			B	B	B	M	M	B	MEDIO	MEDIA	BASSO
M	P30 Service level management	Definizione del modello di riferimento - Definizione, implementazione e verifica sostenibilità di SLA, UC e OLA - Monitoraggio e reporting indicatori e contromisure	227.1	Carente assicurazione che tutti i processi di gestione dei servizi IT, accordi sui livelli operativi (OLA), e contratti di subfornitura (UC), siano adeguati agli obiettivi dei livelli di servizio (SLA) concordati e che questi siano raggiunti	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	A	M	B				M	B	B	B	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO
M	P30 Service level management	Definizione del modello di riferimento - Definizione, implementazione e verifica sostenibilità di SLA, UC e OLA - Monitoraggio e reporting indicatori e contromisure	109.1	Frode informatica (art. 640 - ter)	AP	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	A	M	M				M	B	M	B	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO

							Probabilità					Impatto									
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
M	P30 Service level management	Definizione del modello di riferimento - Definizione, implementazione e verifica sostenibilità di SLA, UC e OLA - Monitoraggio e reporting indicatori e contromisure	113.1	Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	A	M	M				M	B	M	B	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
M	P35 Capacity management	Definizione metodiche e strumenti - Definizione domanda - Determinazione requisiti dimensionali - Analisi necessità di adeguamento ed eventuale aumento della capacità	228.1	Insufficiente capacità dell'infrastruttura tecnologica per garantire l'erogazione dei servizi IT rispettando i livelli qualitativi definiti dagli SLA e i requisiti di sicurezza.	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	A	M	B		M		A	B	B	M	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO
M	P70 Change management	Registrazione, revisione, valutazione, pianificazione e autorizzazione RFC - Esecuzione e chiusura RFC	230.1	Carente controllo dei cambiamenti relativi alle componenti di servizio in particolare l'aggiunta, modifica o rimozione di qualunque cosa potrebbe avere effetto sui servizi IT.	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	A	M	B		M		B	B	B	M	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO
M	P80 Release and deployment management	Release per nuovo servizio - Release per modifica servizio con rilascio sw pianificato - Release per modifica servizio con rilascio sw non pianificato	231.1	Insufficiente protezione dell'integrità dell'ambiente di esercizio a fronte del passaggio in esercizio di un nuovo servizio IT o delle modifiche ad un servizio in erogazione	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	A	M	B				B	B	B	B	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO

							Probabilità						Impatto								
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abiitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
M	P90 Service catalogue management	Definizione metodiche e strumenti - Inserimento, variazione e dismissione servizio	229.1	Imprecisa e non aggiornata rappresentazione logica della configurazione dei servizi IT, per la gestione degli attributi del servizio più vicini al Cliente (descrizione, gruppi di supporto, Service Request, contratti, service target e service level agreement), lungo il loro ciclo di vita, dal momento della progettazione, al momento della dismissione	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	A	M	B				A	B	B	B	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO
M	P91 Service asset and configuration management	Definizione metodiche e strumenti - Verifica e controllo, inserimento, variazione e dismissione CI	232.1	Imprecisa e non aggiornata rappresentazione logica della configurazione dei servizi IT, per la parte relativa alle relazioni che esistono fra i componenti del servizio, lungo il loro ciclo di vita, dal momento della progettazione, al momento della dismissione	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	A	M	B				M	B	B	B	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO
M	Progettazione servizi	Sviluppo di servizi applicativi e tecnologici	251.1	Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)	AP	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	A	M	M	M			M	B	M	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
M	Progettazione servizi	Esecuzione attività progettuali finanziate dall'UE e/o dallo Stato	250.1	Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)	AP	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	A	M	M	M			M	B	M	M	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO

							Probabilità						Impatto								
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
M	Progettazione servizi	Gestione, consuntivazione e rendicontazione attività progettuali finanziate dall'UE e/o dallo Stato	122.3	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	A	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	B	M	M	M			B	B	A	B	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO
M	Progettazione servizi	Gestione, consuntivazione e rendicontazione attività progettuali finanziate dall'UE e/o dallo Stato	122.1	Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)	A	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	B	M	M	M			B	B	A	B	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO
M	Progettazione servizi	Gestione, consuntivazione e rendicontazione attività progettuali finanziate dall'UE e/o dallo Stato	122.2	Peculato, Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione e Abuso d'ufficio (artt. 314, 316, 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis, 323, 346 bis c.p.)	AP	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	B	M	M	M			B	B	A	B	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO
N	Sistema di gestione	Gestione miglioramento	233.1	Mancata o parziale gestione delle situazioni rilevate non conformi e delle azioni di miglioramento attivate, nonché carente efficacia delle stesse rispetto alle attese	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	A	M	B				M	B	M	B	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO
N	Sistema di gestione	Gestione rischi	235.1	Sottovalutazione dei rischi esistenti nei processi e nelle attività aziendali con conseguente mancata adozione di interventi di mitigazione	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	A	M	B				M	B	M	B	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO

							Probabilità						Impatto								
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Coerenza operativa	Segnalazioni e reclami	Presenza di "eventi sentinella"	Imp. org. e/o sulla continuità del servizio	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'immagine	Impatto economico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
N	Sistema di gestione	P18 Gestione informazioni documentate	236.1	Gestione non controllata dei documenti del sistema di gestione aziendale	P	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	A	M	B	B			M	B	B	B	B	B	BASSO	MEDIA	BASSO
N	Sistema di gestione	Protocollo e conservazione	167.1	Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p)	AP	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	A	M	B				M	B	B	B	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO
N	Sistema di gestione	P19 Gestione audit interno	238.1	Esecuzione attività di audit da parte di personale non qualificato e volontaria omissione di controlli	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	A	M	B				M	B	B	B	M	B	BASSO	MEDIA	BASSO
N	Sistema di gestione	Riesame di direzione	239.1	Carente idoneità, adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione, nonché disallineamento rispetto agli indirizzi strategici della società	P	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	A	M	B				M	B	M	B	M	M	MEDIO	MEDIA	BASSO

Di seguito sono riepilogati i processi e le attività che presentano rischi residui di livello MEDIO.

<i>Rischi di livello MEDIO</i>			
Processo	Attività	N.	Id.
Approvvigionamento	Affidamento incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione	1	85.1
	Redazione documentazione di gara (capitolato)	1	73.1
	Definizione procedura di scelta del contraente	2	187.1 e 95.1
	Individuazione fornitori per affidi diretti	1	81.1
	Esecuzione contratti/ordini	1	206.1
	Tutte le attività del processo	1	202.1
Erogazione servizi	Erogazione servizi e gestione infrastrutture in ambito TLC	1	234.1
Gestione delle infrastrutture	Gestione e manutenzione sedi aziendali	1	240.1
	Partecipazione a conferenze servizi per autorizzazioni, concessioni, provvedimenti abilitativi	1	192.1
P50.2 Request Fulfilment	Gestione richieste relative ai servizi applicativi per la piattaforma Mercurio e altri servizi	1	79.1
Totale complessivo		11	

Per le modalità di trattamento del rischio residuo di livello MEDIO si rinvia al par. 8 “La pianificazione di ulteriori misure di prevenzione”.

5 IL MODELLO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La tabella seguente elenca i riferimenti ai documenti del Modello 231 che riportano le misure già adottate ed attuate dalla Società.

Misure previste	Rif. a documenti e paragrafi per le misure già adottate
Previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione	<u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 9 "Formazione, diffusione, riesame e aggiornamento del Modello 231"
Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi	<u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 5.3 "La formazione e l'attuazione del processo decisionale (ex art. 6 comma 2 lettera b)"
Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati	<u>231-CE "Codice Etico e di comportamento interno"</u> , per le risorse umane. <u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 5.4 "Le modalità di gestione delle risorse finanziarie (ex art. 6 comma 2 lettera c)", per le risorse finanziarie.
Previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative	<u>231-CE "Codice Etico e di comportamento interno"</u>
Regolazione di procedure per l'aggiornamento	<u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 9 "Formazione, diffusione, riesame e aggiornamento del Modello 231"

Misure previste	Rif. a documenti e paragrafi per le misure già adottate
Previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli	<u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 6.5 "Gli obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza (ex art. 6 comma 2 lettera d)"
Regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante	Il "programma per la trasparenza e l'integrità" descritto nel par. 6 del presente documento definisce il modello organizzativo adottato per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza
Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello	<u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 7 "Il sistema disciplinare (ex art. 6 comma 2 lettera e)"

Altre misure di prevenzione della corruzione adottate sono riportate nel par. 7 "Altre misure di prevenzione adottate"; ulteriori misure previste sono riportate al par. 8 "La pianificazione di ulteriori misure di prevenzione".

6 LA TRASPARENZA

6.1 PREMESSA

La legge 6 novembre 2012, n. 190, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, attribuisce al principio di trasparenza un ruolo cardine nelle politiche di prevenzione e contrasto alla corruzione. In attuazione di questo principio fondamentale, si inserisce il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” in cui, nel ribadire che *“la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti come detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa”*, è stato evidenziato che essa è finalizzata all’istituzione di forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche (art. 1, c. 1, D. Lgs. n. 33/2013).

Il medesimo decreto, inoltre, dispone che “le regioni a Statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano possono individuare forme e modalità di applicazione del presente decreto in ragione della peculiarità dei propri ordinamenti” (art. 49, c. 4, D. Lgs. n. 33/2013).

In data 3 giugno 2014 è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Trentino Alto Adige la legge provinciale 30 maggio 2014, n. 4 recante “Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni e modificazione della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5”.

Tale legge, come riportato dal comma 1 dell’articolo 1, “disciplina gli obblighi di trasparenza concernenti l’organizzazione e l’attività della Provincia, delle sue agenzie e dei suoi enti strumentali pubblici e privati ..., e le modalità per la loro realizzazione, nel rispetto delle attribuzioni derivanti dallo Statuto speciale e in armonia con i principi stabiliti dalla legge 6 novembre 2012, n. 190”.

Ai fini dell’armonizzazione con la normativa nazionale la stessa legge provinciale dispone, al successivo art. 3, c. 1, che “la Provincia autonoma di Trento, comprese le sue agenzie e i suoi enti strumentali pubblici e privati, con riferimento agli ambiti di materia non specificatamente disciplinati da questa legge e dalle altre leggi provinciali, adempiono agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione dei dati, dei documenti e delle informazioni individuati dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, compatibilmente con quanto previsto dall’ordinamento provinciale”.

Infine l’ANAC, con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, ha stabilito che “al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, le società definiscono e adottano un “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità” in cui sono individuate

le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità. Il concetto è stato ribadito dall'ANAC nella successiva determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 con la quale raccomanda di inserire il Programma come specifica sezione del piano per la prevenzione della corruzione.

Approccio questo sancito dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" e dalle nuove Linee Guida per le società approvate dall'ANAC con delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 che sono totalmente sostitutive delle precedenti disposizioni contenute nella citata determinazione n. 8/2015.

6.2 OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PROGRAMMA

La Legge Provinciale 30 maggio 2014 n. 4, come modificata dalla L.P. 29 dicembre 2016, n. 19, dispone all'art. 1, c. 2: "... la trasparenza dell'organizzazione e dell'attività amministrativa è assicurata mediante la pubblicazione nel sito istituzionale dei dati, dei documenti e delle informazioni secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di protezione dei dati personali e di segreto statistico. Alla pubblicazione corrisponde il diritto di chiunque di accedere al sito direttamente e immediatamente, senza autenticazione o identificazione".

In ottemperanza agli obblighi sanciti nell'articolo sopra riportato, la Società ha predisposto all'interno del proprio sito istituzionale una specifica area denominata "Società Trasparente" all'interno della quale sono pubblicati i dati, le informazioni e i documenti previsti dal combinato disposto delle normative provinciali e nazionali applicabili.

La predisposizione e successiva attuazione di un programma per assicurare il regolare aggiornamento di tale area si configura come un ulteriore strumento di pianificazione e controllo a supporto del processo di audit interno volto a garantire la compliance alla normativa vigente.

I contenuti con obbligo di pubblicazione sono stati individuati ed organizzati sulla scorta di quanto riportato nelle nuove Linee Guida per le società approvate dall'ANAC con delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017" e relativi allegati. Alcuni contenuti "non obbligatori" sono stati comunque pubblicati in rispondenza alle prescrizioni dettate da normativa provinciale di settore: a titolo non esaustivo si citano la Legge Provinciale 3 aprile 1997, n. 7 "Legge sul personale della Provincia" e Legge Provinciale 19 luglio 1990, n. 23 "Disciplina dell'attività contrattuale e dell'amministrazione dei beni della Provincia autonoma di Trento".

Per la descrizione degli obblighi, delle responsabilità e della frequenza di aggiornamento della sezione "Società Trasparente" del sito internet aziendale si rinvia all'Allegato B.

Il Programma è infine completato da una serie di disposizioni ulteriori in materia di tutela dei dati personali (da adottarsi qualora riportati nei contenuti oggetto di pubblicazione).

6.3 TRASPARENZA E TUTELA DATI PERSONALI

Al fine di contemperare le esigenze di trasparenza e pubblicità dettate in ultima istanza dal D. Lgs. 33/2013 con gli obblighi di tutela e protezione dei dati personali (così come prescritti dal D. Lgs. 196/2003 e ora aggiornati dal Regolamento UE n. 2016/679), il Garante per la protezione dei dati personali ha emanato uno specifico provvedimento intitolato “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”.

Nello specifico provvedimento il Garante ha ribadito che i principi e la disciplina di protezione dei dati personali devono essere rispettati anche nell’attività di pubblicazione dei dati sul web per finalità di trasparenza, individuando una serie di cautele ed accorgimenti che i soggetti destinatari degli obblighi del succitato D. Lgs. 33/2013 sono tenuti ad adottare previa diffusione sul web di eventuali dati personali (es. costituzione dell’area “Società Trasparente” nel proprio sito istituzionale).

Da tale premessa, in estrema sintesi ne deriva che nelle attività di diffusione e pubblicazione deve essere garantito l’assoluto rispetto dei principi di necessità, di pertinenza e non eccedenza degli eventuali dati personali contenuti nei documenti assoggettati agli obblighi di pubblicazione.

Conseguentemente la Società nell’adempiere agli obblighi di trasparenza applicabili, nei casi in cui la pubblicazione preveda anche dati personali è tenuta a:

- verificare l’effettiva esistenza di una specifica norma di legge o di regolamento che preveda tale pubblicazione; la pubblicazione sarà comunque effettuata “riducendo al minimo l’utilizzazione di dati personali e di dati identificativi, in modo da escluderne il trattamento quando le finalità perseguite nei singoli casi possono essere realizzate mediante, rispettivamente, dati anonimi od opportune modalità che permettano di identificare l’interessato solo in caso di necessità ...”;
- rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o eccedenti alle finalità della pubblicazione in maniera proporzionata alla finalità di trasparenza perseguita; a titolo non esaustivo si veda il paragrafo seguente;
- non diffondere e/o pubblicare eventuali dati sensibili (per i quali per finalità di trasparenza è prescritto il divieto assoluto di diffusione) e pubblicare eventuali dati giudiziari solo se indispensabili per raggiungere le finalità della pubblicazione.

6.3.1 INDICAZIONI PER SPECIFICI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Al fine di garantire il rispetto del principio di pertinenza e non eccedenza nella diffusione di dati personali, il Garante ha fornito all’interno delle Linee guida succitate ulteriori indicazioni, da adottarsi nella pubblicazione sul sito istituzionale, relative a specifiche tipologie di contenuto.

In riferimento agli obblighi di pubblicazione/diffusione dei curricula di alcuni soggetti identificati dal combinato disposto del D. Lgs. 33/2013 e dalla L.P. n. 4/2014, appare opportuno da parte del titolare del trattamento operare un'accurata selezione dei dati da riportare nel proprio curriculum (da predisporre in conformità al vigente modello europeo) al fine di evitare la pubblicazione e conseguente diffusione di dati non pertinenti quali a titolo non esaustivo: recapiti personali, codice fiscale, ecc..

Ulteriori indicazioni sono impartite relativamente alla pubblicazione della situazione patrimoniale/reddituale per alcune tipologie di soggetti. La pubblicazione di copia della dichiarazione dei redditi, infatti, deve avvenire contemperando le esigenze di pubblicità e trasparenza con il diritto alla tutela dei dati personali ed alla protezione di eventuali dati sensibili in essa riportati. Appare quindi opportuno che l'interessato, o in alternativa il RPCT, provveda all'oscuramento di tutti i dati personali e/o sensibili in essa contenuti che risultino non pertinenti e/o eccedenti, quali ad esempio: lo stato civile, il codice fiscale e le informazioni che, anche per via indiretta, possono portare alla diffusione di eventuali dati sensibili. A tale riguardo è sufficiente citare: le indicazioni relative ai famigliari a carico nelle situazioni di disabilità, le spese mediche per determinate patologie, l'erogazioni liberali in favore di movimenti e partiti politici e/o di organizzazioni non lucrative religiose ed umanitarie, la scelta della destinazione dell'otto e cinque per mille, ecc..

Infine, sono riportate altre indicazioni in riferimento agli obblighi di pubblicazione dei corrispettivi e compensi di alcune tipologie di soggetti ed i dati relativi agli esiti delle prove selettive per l'assunzione e progressioni di carriera. Per entrambe le categorie il Garante dispone che vengano pubblicati e diffusi esclusivamente gli elementi di sintesi, escludendo quindi: per la prima tipologia, la pubblicazione integrale dei documenti contabili, il dettaglio della dichiarazione dei redditi (es. per gli incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali) o gli estremi delle coordinate bancarie individuali; mentre per la seconda tipologia dati/informazioni quali gli atti integrali e/o le graduatorie formatisi a conclusione del procedimento.

6.3.2 ULTERIORI PRESCRIZIONI E MISURE TECNICHE

L'art. 6 del D. Lgs. 33/2013 sancisce espressamente l'obbligo per i soggetti titolari dei dati oggetto di pubblicazione di garantirne costantemente la qualità in termini di integrità, completezza e facilità di consultazione degli stessi; tale disposizione risulta quindi applicabile anche ai dati personali che, conseguentemente devono essere esatti, aggiornati e contestualizzati, comportando ai fini della trasparenza l'obbligo di provvedere alla periodica verifica dell'attualità delle informazioni pubblicate, nonché alla loro eventuale rettifica o aggiornamento qualora necessario e/o su richiesta del diretto interessato.

La necessità di contemperare gli obblighi legati alla trasparenza ed i doveri di riservatezza in tema di privacy trova ulteriore espressione al successivo art. 7 del D. Lgs. 33/2013 che regola la possibilità di riutilizzo da parte di soggetti terzi dei dati pubblicati, di fatto subordinandolo al rispetto della disciplina sulla protezione dei dati personali ed alle specifiche disposizioni del D. Lgs. del 24 gennaio 2006 n. 36 di recepimento della direttiva

2003/98/CE sul riutilizzo dell'informazione del settore pubblico. Al fine quindi di ridurre il livello di rischio associato all'eventuale utilizzo indebito di dati personali pubblicati, appare opportuno, per il soggetto chiamato a dare attuazione agli obblighi di pubblicazione sul proprio sito istituzionale, prevedere l'inserimento di un avviso di carattere generale con cui si informi il pubblico che i dati personali pubblicati sono "riutilizzabili solo alle condizioni previste dalla normativa vigente sul riutilizzo dei dati pubblici, in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati, e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali".

6.4 ACCESSO CIVICO

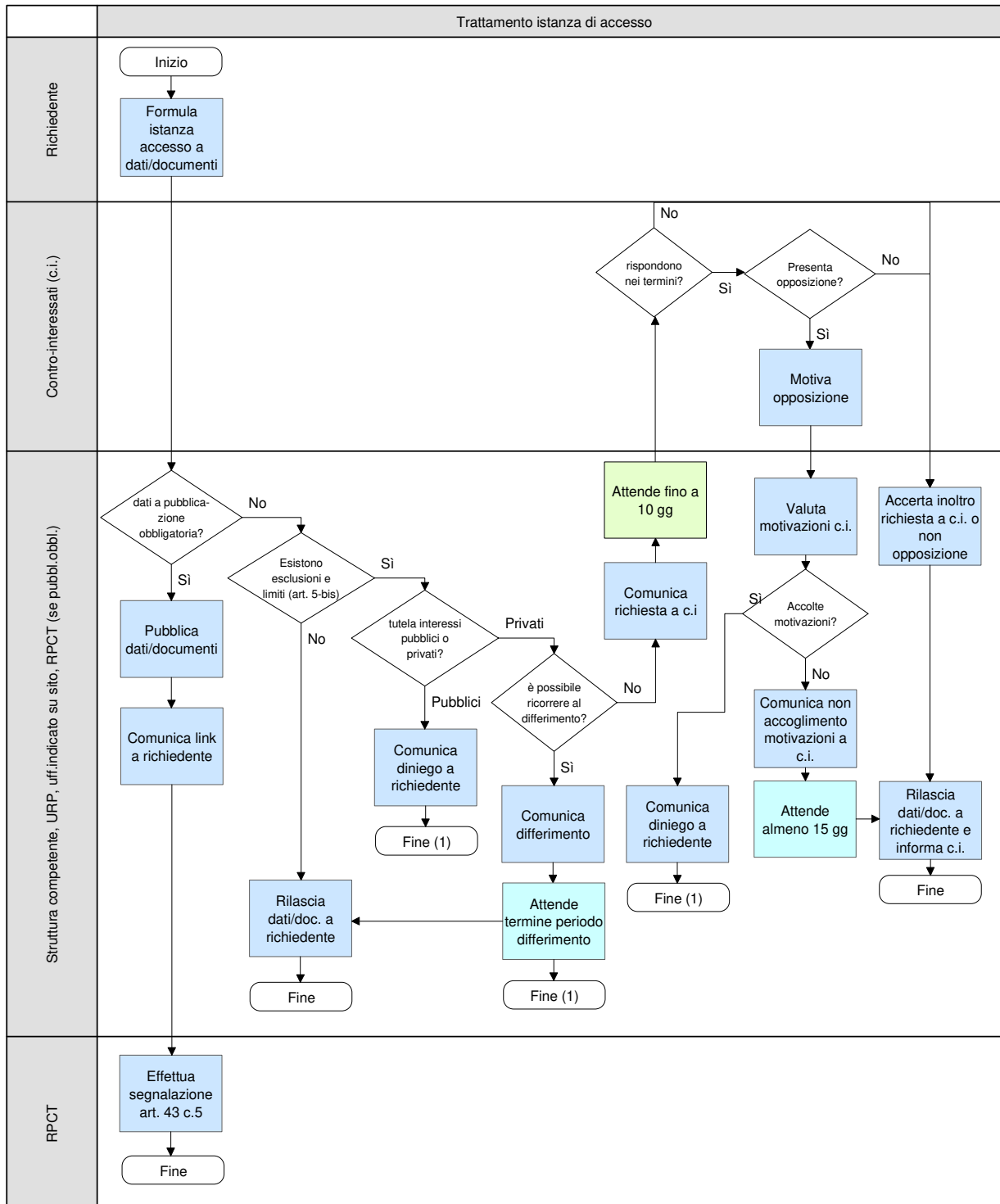
Il principio generale di trasparenza e la conseguente disciplina del D. Lgs. 33/2013 garantiscono a chiunque il diritto di accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'art. 2-bis nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'istituto dell'accesso civico.

L'attuazione deve altresì tenere conto delle specifiche disposizioni contenute nella L.P. 30 maggio 2014 n. 4, come modificata dalla L.P. 29 dicembre 2016, n. 19.

La Società pertanto ha istituito una specifica sezione all'interno dell'area "Società Trasparente" del proprio sito web denominata "Accesso Civico", contenente:

- il modulo da compilarsi per la presentazione ed inoltro dell'istanza da parte del richiedente.
- i riferimenti e contatti dell'ufficio al quale inoltrare le istanze di accesso civico;
- i riferimenti e contatti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Lo schema riportato nella pagina successiva sintetizza il processo generale da mettere in atto a fronte della presentazione di una istanza di accesso agli atti coerentemente con gli art. 5 e 5-bis del D. Lgs. 33/2013.



Si richiama l'attenzione sul fatto che il procedimento di accesso civico deve concludersi entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente ed agli eventuali contro interessati. La fase evidenziata nello schema in verde sospende detto termine.

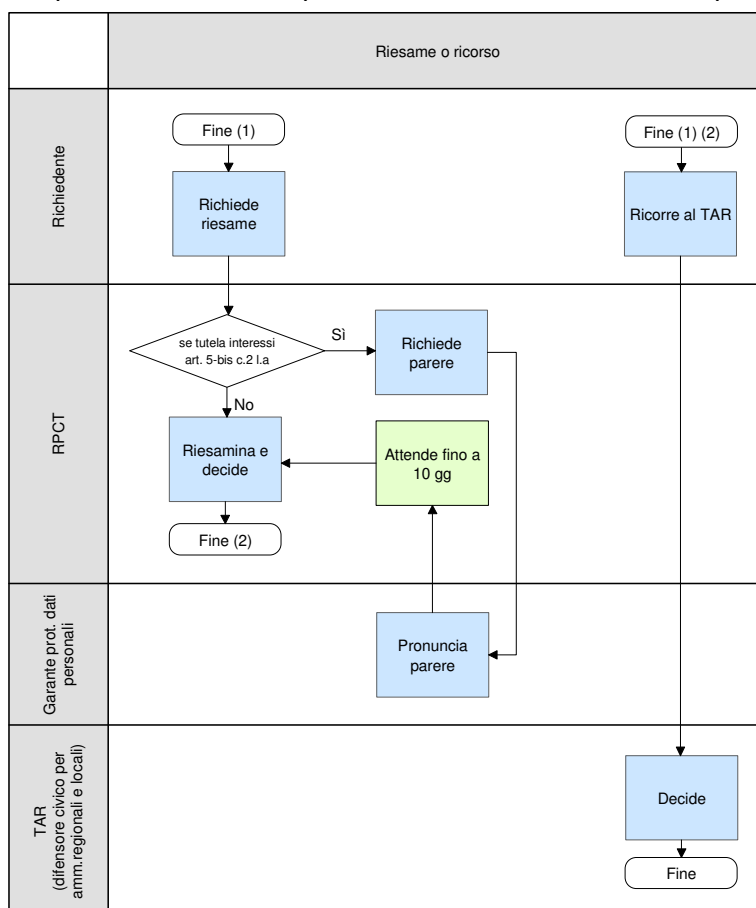
Ai fini della individuazione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico, si fa riferimento alle "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013" adottate dall'ANAC, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali, con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016.

Lo schema evidenzia più punti di fine del procedimento; quelli indicati con "Fine (1)" potrebbero dar corso alla possibilità per il richiedente, qualora non soddisfatto della risposta ottenuta alla propria istanza, di presentare al RPCT richiesta di riesame del procedimento attivato a fronte della sua richiesta e nei casi estremi di ricorrere al TAR competente.

Lo schema a fianco riportato sintetizza anche questi due ulteriori procedimenti.

Il procedimento di riesame da parte del RPCT deve concludersi entro 20 giorni dalla richiesta. La fase evidenziata nello schema in verde sospende detto termine.

Anche in questo caso, se il richiedente non è soddisfatto dell'esito del riesame del RPCT (si veda "Fine (2)"), può presentare ricorso al TAR competente.



7 ALTRE MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE

Oltre alle misure già previste nell'ambito del Modello 231 adottato ed attuato dalla Società e alla trasparenza, di seguito sono descritte le altre misure di prevenzione della corruzione adottate con il presente Piano.

7.1 CODICE DI COMPORTAMENTO

La Società ha integrato il Codice etico e di comportamento interno (documento 231-CE "Codice Etico e di comportamento interno"), già adottato nell'ambito del Modello 231, con l'appendice "Codice di comportamento degli amministratori, dei dipendenti e dei collaboratori per le società controllate dalla Provincia autonoma di Trento" che specifica gli obblighi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta, che qualificano il corretto adempimento della prestazione lavorativa.

7.2 MECCANISMI DI SEGNALEZIONE DI VIOLAZIONI DELLE REGOLE AZIENDALI (WHISTLEBLOWING)

La tutela del dipendente che segnala illeciti è una misura di prevenzione della corruzione finalizzata a stimolare le segnalazioni. La segnalazione deve tuttavia essere effettuata in buona fede nell'interesse dell'integrità della Società; la misura non deve conseguentemente essere utilizzata per esigenze personali.

Come previsto dall'art. 21 del Codice di Comportamento (in appendice al documento 231-CE "Codice etico e di comportamento interno"), *"tutti coloro i quali osservino o siano vittime di comportamenti non in linea con quanto previsto nel presente Codice e/o della normativa aziendale finalizzata alla prevenzione dei reati di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, possono informare per iscritto e in forma non anonima, attraverso appositi canali di informazione riservati:*

- a) l'Organismo di Vigilanza di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, presente presso la Società;*
- b) o, se le defezioni attengono l'ambito "anticorruzione", il Responsabile dell'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione."*

Come previsto dall'art. 14 del già citato Codice di Comportamento, si precisa altresì che *"Il dirigente che venga a conoscenza di un illecito intraprende tempestivamente le iniziative necessarie. In particolare attiva e conclude, se competente, il procedimento disciplinare, ovvero segnala tempestivamente l'illecito all'Organismo di Vigilanza, prestando ove richiesta la propria collaborazione. Provvede altresì a inoltrare tempestiva denuncia all'autorità giudiziaria penale o segnalazione alla Corte dei conti per le rispettive sfere di competenza.*

Nel caso in cui riceva segnalazione di un illecito da parte di un dipendente, adotta ogni cautela di legge affinché sia tutelato il segnalante e non sia indebitamente rivelata la sua identità nel procedimento disciplinare, ai sensi delle disposizioni previste dall'art. 1, comma

51, della legge 6 novembre 2012, n. 190, e nel rispetto delle disposizioni impartite dalla Società.”

La procedura definita per la tutela del dipendente che segnala illeciti è descritta nel documento 231-PR-WB “Gestione segnalazioni di illeciti e misure a tutela del segnalante”.

7.3 VERIFICA DELL’INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI (EX D.LGS. 39/2013)

Le situazioni potenzialmente applicabili per la Società sono di seguito descritte, ivi comprese le procedure definite per la verifica di eventuali violazioni delle disposizioni del D.Lgs. 39/2013.

Inconferibilità

Per gli amministratori (rif. D.Lgs. 39/2013):

- art. 3 relativamente ad inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 6 relativamente ad inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale;
- art. 7 relativamente ad inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale.

Per i dirigenti:

- art. 3 relativamente ad inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Di seguito la procedura definita per la verifica sulle dichiarazioni di inconferibilità.

La verifica sulle inconferibilità per gli amministratori è a carico delle p.a. controllanti che conferiscono l’incarico.

Per eventuali nuovi incarichi dirigenziali, la funzione responsabile delle risorse umane prima della sua formalizzazione richiederà all’interessato, oltre alla dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013, di *“Dichiarare le sentenze di condanna passate in giudicato e i decreti penali di condanna e/o le sentenze di applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell’articolo 444 del codice di procedura penale, intervenute, specificando i seguenti elementi: ruolo rivestito al momento della commissione del fatto; norma violata; organo che ha applicato la pena; breve descrizione del fatto; data di commissione del fatto”* come già previsto in fase di reclutamento e selezione di nuovi dipendenti.

La funzione responsabile delle risorse umane verifica la documentazione acquisita; qualora emergano anomalie, provvede a richiedere chiarimenti all’interessato ed a verificarne l’autenticità anche tramite accesso al casellario giudiziale. L’esito delle verifiche effettuate viene messo a disposizione del soggetto delegato alla formalizzazione dell’incarico.

In caso di conferma dell'incarico, la documentazione dell'istruttoria eseguita viene messa a disposizione del RPCT, che può disporre ulteriori verifiche. Se sono riscontrate violazioni alle disposizioni in materia di inconferibilità, il RPCT procede ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 39/2013.

Incompatibilità

Per gli amministratori (rif. D.Lgs. 39/2013):

- art. 9 co. 2 relativamente ad incompatibilità tra incarichi negli enti di diritto privato in controllo pubblico e lo svolgimento di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico;
- art. 11 relativamente ad incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali;
- art. 13 relativamente ad incompatibilità di incarichi negli enti di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

Per i dirigenti:

- art. 12 relativamente ad incompatibilità di incarichi e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

Di seguito la procedura definita per la verifica sulle dichiarazioni di incompatibilità.

Con frequenza annuale sono richiesti agli amministratori e ai dirigenti le dichiarazioni di insussistenza di cause di incompatibilità. Agli stessi viene ricordato se il proprio curriculum e la dichiarazione di incarichi, cariche e attività professionali necessitano di aggiornamento e in caso affermativo di provvedere all'aggiornamento.

Il RPCT esamina la nuova documentazione pervenuta, tenendo conto anche di eventuali segnalazioni interne o esterne, per verificare l'assenza di cause di incompatibilità. Qualora emergano anomalie, provvede a richiedere chiarimenti all'interessato; se le anomalie sono confermate, il RPCT procede ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 39/2013.

7.4 CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI AI DIPENDENTI

Il Codice di Comportamento e il contratto collettivo di lavoro vigente, fissano alcuni limiti all'assunzione di incarichi da parte dei dipendenti presso soggetti esterni alla Società. Ciò al fine di evitare situazioni di conflitto di interesse con la Società, interferenze con le attività della struttura e cumulo di impegni.

Di seguito la procedura da seguire per l'autorizzazione di incarichi ai dipendenti.

1. Il dipendente formalizza per iscritto alla Società la richiesta di autorizzazione ad assumere incarichi esterni fornendo tutti gli elementi informativi necessari.

2. La richiesta viene presa in carico dal responsabile della funzione risorse umane che istruisce la pratica invitando, se necessario, il richiedente a fornire elementi integrativi utili alla valutazione della richiesta. L'istruttoria viene effettuata sulla base dei vincoli posti dal Codice di Comportamento, dal contratto collettivo di lavoro vigente e dalle necessità di servizio della Società.

Con riferimento al Codice di Comportamento, si richiamano in particolare gli artt. 4 c.5 e 6 "Regali e altre utilità", 5 "Partecipazione ad associazioni e altre organizzazioni", 6 "Trasparenza negli interessi finanziari", 7 "Obbligo di astensione" e 14 "Disposizioni particolari per i dirigenti".

3. Il Direttore responsabile delle risorse umane concede o nega l'autorizzazione all'incarico, tenuto conto degli esiti dell'istruttoria effettuata, con apposita comunicazione scritta al richiedente.

Nel caso di conferimento di incarichi esterni su iniziativa della Società sono eseguiti i passi 2. e 3..

Il Direttore responsabile delle risorse umane informa il RPCT in merito alle autorizzazioni concesse.

7.5 ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE)

La legge 190/2012 ha modificato l'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 inserendo il comma 16-ter, che dispone: *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti"*.

L'obiettivo di questa misura obbligatoria è evitare che il dipendente possa sfruttare la posizione acquisita all'interno dell'ente per ottenere condizioni di lavoro maggiormente vantaggiose, successive alla conclusione del proprio rapporto di lavoro, con soggetti con cui è entrato in contatto durante lo svolgimento della sua regolare attività professionale.

La nozione di soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione contenuta nell'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 deve essere interpretata nei termini più ampi possibili, ricomprendendovi anche i soggetti giuridici formalmente privati ma partecipati o controllati da una pubblica amministrazione, come Trentino Digitale.

D'altro canto, con riferimento alla definizione di "dipendente della Pubblica Amministrazione", l'art. 21 del D.lgs. 39/2013 estende i divieti di cui all'art. 53 c. 16ter del Dlgs 165/2001 anche ai soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013

(incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice), ivi inclusi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisca un rapporto di lavoro subordinato o autonomo.

Riferendosi quindi alla realtà di Trentino Digitale, i soggetti con poteri autoritativi e negoziali, cui fa riferimento l'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, sono le figure che esercitano concretamente ed effettivamente i predetti poteri amministrando la Società e perfezionando negozi giuridici attraverso la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente: i soggetti che ricoprono incarichi di Amministratore di ente privato a controllo pubblico e i Dirigenti che esercitano attivamente poteri autoritativi o negoziali per conto della Società.

In attuazione di quanto sopra, la Società:

- deve prevedere, all'interno della documentazione riguardante la selezione del personale per i ruoli di direttore generale e dirigenziali con poteri autoritativi o negoziali, il divieto di conferire incarichi ad ex dipendenti pubblici che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti di Trentino Digitale per conto dell'Amministrazione d'appartenenza; la condizione viene accertata mediante compilazione e sottoscrizione del modulo "Informazioni candidato", ovvero dichiarazione da parte dei concorrenti relativa al divieto di cui all'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001;
- ha inserito nella *lex specialis* delle procedure di affidamento di valore superiore ai 20.000 Euro, la clausola contenente il divieto per il partecipante ad una procedura d'affidamento di conferire incarichi o stipulare contratti di lavoro autonomo o subordinato con "ex soggetti apicali" che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Società nei confronti di tale operatore economico; la condizione viene accertata mediante acquisizione di apposita autocertificazione (dichiarazione di partecipazione).

7.6 FORMAZIONE

Nell'ambito del piano della formazione annuale, la Società dedica alcuni interventi alla formazione in materia di prevenzione della corruzione, integrando i contenuti della formazione dedicata al Modello 231. Particolare attenzione viene dedicata al coinvolgimento dei soggetti che operano nelle aree a più elevato rischio corruttivo (approvvigionamento di beni, servizi e lavori).

7.7 ROTAZIONE DEL PERSONALE

7.7.1 ROTAZIONE ORDINARIA

Il contesto operativo della Società, caratterizzato dalla presenza di ruoli connotati dal possesso di elevate competenze tecniche specifiche dei diversi domini applicativi e tecnologici, congiuntamente al contenimento in atto del personale in rapporto ai servizi

erogati, non consente l'adozione di meccanismi di rotazione del personale sostenibili ed attuabili, senza compromettere l'ordinario funzionamento di Trentino Digitale.

Tenuto conto della necessità di assicurare elevati livelli di servizio e del know how e delle specificità professionali dei ruoli da ricoprire, in alternativa alla rotazione degli incarichi è adottata la misura della "segregazione delle funzioni", mediante attribuzione a soggetti diversi dei compiti di istruttoria, decisione, attuazione e verifica. Questa segregazione è attuata sia con la separazione dei compiti definita nei documenti del sistema di gestione per la qualità che con regole di segregazione informatica.

Il RPCT verifica con frequenza trimestrale la corretta applicazione della misura della "segregazione delle funzioni" in relazione agli acquisti di beni e servizi, anche di modico valore, e all'emissione di contratti attivi, nelle diverse forme in uso. Il RPCT dà riscontro dell'esito di queste verifiche nell'ambito delle riunioni periodiche dell'OdV.

7.7.2 ROTAZIONE STRAORDINARIA

L'istituto della rotazione straordinaria previsto dall'articolo 16, comma 1, lett. l-quater, del D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 è una misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione *"del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva"*.

In particolare:

- la misura si applica a tutti i dipendenti e i dirigenti, in servizio a tempo indeterminato ovvero con contratti a tempo determinato, sia con riferimento alla struttura organizzativa in cui il soggetto prestava servizio al momento della condotta corruttiva, sia per fatti compiuti in altre strutture della Società o in una diversa società / amministrazione;
- i reati presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura sono quelli previsti dagli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale;
- il provvedimento deve essere adottato sia in presenza del solo avvio del procedimento (iscrizione nel registro delle notizie di reato di cui all'art.335 c.p.p.) che in presenza di una vera e propria richiesta di rinvio a giudizio entro 5 giorni dall'avvenuta conoscenza da parte della Società delle condotte contestate;
- il provvedimento, adeguatamente motivato, dispone la attribuzione di diverso incarico nella Società o di diversa mansione di livello corrispondente alla qualifica del soggetto interessato;
- il provvedimento è adottato dal Direttore Generale, o in sua assenza dal Direttore responsabile del personale; nel caso il soggetto interessato sia il Direttore Generale stesso l'adozione del provvedimento spetta al Consiglio di Amministrazione.

Eventuali modalità di rotazione adottate dalla Società, dovranno contemperare le esigenze dettate dalla legge con quelle dirette a garantire il buon andamento e la continuità dell'azione della Società stessa. Nello specifico la rotazione verrà effettuata:

- nel pieno rispetto delle norme vigenti applicabili alle società per azioni e/o alle società controllate da enti pubblici;
- nel pieno rispetto delle norme giuslavoristiche in materia e dei diritti sindacali dei lavoratori;
- considerando l'effettiva fungibilità delle mansioni affidate e le competenze specifiche necessarie per ricoprire/svolgere determinati ruoli/attività.

Per tutto quanto qui non riportato, per l'applicazione della misura è opportuno attenersi ai criteri interpretativi forniti dall'ANAC con la delibera n. 215 del 26 marzo 2019.

Va infine tenuto conto che la misura può anticipare quella prevista dall'art. 3 comma 1 della legge 97/2001 stabilisce che *“quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, l'amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza”*.

In caso di rinvio a giudizio, per lo stesso fatto, trova quindi applicazione l'istituto del trasferimento disposto dalla legge n. 97/2001. Se il trasferimento è già stato disposto in sede di rotazione straordinaria, la Società può limitarsi a confermare il trasferimento già disposto, salvo che al provvedimento di conferma si applicano i limiti di validità temporale previsti dalla legge n.97/2001.

7.8 COMMISSIONI E CONFERIMENTI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA

La previsione del divieto, in caso di condanna per delitti contro le PA, di far parte di Commissioni di gara e giudicatrici è definita nell'ambito della procedura aziendale di gestione degli approvvigionamenti. La nomina dei componenti delle commissioni tecniche avviene infatti previa presentazione da parte dell'interessato di specifica *“Dichiarazione di assenza delle cause di incompatibilità e di conflitti di interesse/obblighi di astensione”* in conformità a quanto previsto dall'art. 21, comma 5, della L.P. 2/2016.

Analoga dichiarazione è in corso di predisposizione per i componenti delle Commissioni di valutazione nominate come previsto dalla procedura aziendale di reclutamento e selezione di personale.

8 LA PIANIFICAZIONE DI ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE

Previa consultazione e coinvolgimento dei dirigenti responsabili delle aree a rischio, sono state definite le modalità per il *trattamento del rischio* residuo di livello MEDIO (rif. par. 4.5.2 “Registro degli eventi rischiosi”). Il coinvolgimento preventivo dei dirigenti nell’individuazione delle ulteriori misure assicura la sostenibilità delle stesse.

La tabella seguente individua puntualmente le ulteriori misure di prevenzione definite per ciascuna attività con rischio residuo di livello MEDIO.

Attività	Nr	Rischio	Fattori abilitanti	Misura
Processo: Approvvigionamento				
Affidamento incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione	85.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	conflitti di interesse; mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	Definizione procedura di rilevazione delle situazioni di conflitto di interesse
Definizione procedura di scelta del contraente	187.1	Ricorso a proroghe o avvio attività senza contratto per ritardata attivazione del processo di acquisto	scarsa responsabilizzazione interna; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Attivazione tempestiva del processo di approvvigionamento
Definizione procedura di scelta del contraente	95.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	conflitti di interesse; eccesso di discrezionalità	Individuazione e formazione RUP e DEC
				Definizione procedura di rilevazione delle situazioni di conflitto di interesse
				Attivazione del nuovo sistema informativo SICOPAT
Esecuzione contratti/ordini	206.1	Mancata o insufficiente verifica del reale stato di avanzamento delle attività o abusivo ricorso a varianti al fine di favorire il fornitore	scarsa responsabilizzazione interna; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Individuazione e formazione RUP e DEC
				Attivazione del nuovo sistema informativo SICOPAT

Attività	Nr	Rischio	Fattori abiitanti	Misura
Individuazione fornitori per affidi diretti	81.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	conflitti di interesse; eccesso di discrezionalità	Individuazione e formazione RUP e DEC
				Definizione procedura di rilevazione delle situazioni di conflitto di interesse
Redazione documentazione di gara (capitolato)	73.1	Alterazione dolosa della documentazione di gara	conflitti di interesse; eccesso di discrezionalità	Individuazione e formazione RUP e DEC
				Definizione procedura di rilevazione delle situazioni di conflitto di interesse
Tutte le attività del processo	202.1	Altri reati contro la PA - Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	conflitti di interesse; monopolio del potere	Individuazione e formazione RUP e DEC
				Definizione procedura di rilevazione delle situazioni di conflitto di interesse
				Miglioramento della qualità e dei contenuti della sezione “Società Trasparente” del sito internet aziendale
Processo: Erogazione servizi				
Erogazione servizi e gestione infrastrutture in ambito TLC	234.1	Perdita di controllo e/o inefficiente svolgimento delle attività rispetto agli obiettivi di servizio	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Revisione e adeguamento dei processi aziendali per la certificazione ISO 9001
Processo: Gestione delle infrastrutture				
Gestione e manutenzione sedi aziendali	240.1	Sottostima delle esigenze con potenziale danno per l'azienda e/o i dipendenti	scarsa responsabilizzazione interna; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	Formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione (*)
Partecipazione a conferenze servizi per autorizzazioni, concessioni, provvedimenti abilitativi	192.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	inadeguata diffusione della cultura della legalità	Formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione (*)

Attività	Nr	Rischio	Fattori abilitanti	Misura
Processo: P50.2 Request Fulfilment				
Gestione richieste relative ai servizi applicativi per la piattaforma Mercurio e altri servizi	79.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	inadeguata diffusione della cultura della legalità	<i>Formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione (*)</i>
				<i>Sostituzione sistema informatico di raccolta delle segnalazioni di illeciti (whistleblowing) (*)</i>

(*) Le ulteriori misure completate a fine 2020 produrranno i loro effetti di mitigazione dei rischi a partire dall'anno 2021.

Attivazione tempestiva del processo di approvvigionamento

Nel corso del 2015 è stata completata in Informatica Trentina l'attivazione del sistema di alert "Monitoraggio scadenze ordini e contratti passivi" per segnalare tempestivamente via e-mail al personale coinvolto l'approssimarsi delle scadenze degli ordini e dei contratti di servizio. Tale sistema funziona correttamente; tuttavia non è emersa chiaramente l'efficacia di questa prima soluzione.

Per far fronte alle criticità emerse in fase di analisi e valutazione dei rischi (rif. id 187.1) è stato attivato un ulteriore livello di alert che fa perno sui dirigenti, per le direzioni/aree di rispettiva competenza. Con frequenza mensile, tutti gli alert di ciascuna direzione/area aziendale sono trasmessi, via e-mail sotto forma di elenco, al dirigente competente. Il dirigente, tenuto conto delle informazioni disponibili in merito all'andamento delle attività della propria struttura, provvederà ad allertare ulteriormente e per le vie dirette il responsabile dell'attivazione del processo.

L'attivazione del processo di programmazione biennale degli acquisti e gli interventi formativi effettuati nel corso del 2017 e 2018 hanno contribuito a migliorare la situazione; tuttavia, il coinvolgimento di ulteriori RUP rende opportuno mantenere ancora attivo un forte monitoraggio del fenomeno da parte dei dirigenti.

Nel corso del 2019 il sistema di alert e segnalazione è stato aggiornato per tenere conto delle evoluzioni nei sistemi informatici di supporto adottati a seguito della fusione societaria intervenuta a fine 2018. Il sistema è stato consolidato nel corso del 2020 nell'impostazione di base e risponde alle esigenze già emerse; è tuttavia opportuno un continuo aggiornamento per dare risposta a nuove necessità emergenti.

Il RCPT effettua inoltre con frequenza trimestrale audit a campione sugli ordini di acquisto verificando la coerenza delle tempistiche di approvazione degli stessi con l'avvio dell'esecuzione dei servizi/forniture acquisiti; eventuali anomalie sono segnalate alle Direzioni aziendali interessate nel corso di riesami trimestrali sul processo di approvvigionamento.

Responsabile: dirigenti, per la direzione/area di competenza

<i>Tempi di attuazione:</i>	nel continuo, con frequenza mensile
<i>Tipologia di misura:</i>	misura di controllo
<i>Indicatori di monitoraggio:</i>	percentuale audit a campione effettuati su numero di nuovi ordini di acquisto ($\geq 10\%$)

Miglioramento della qualità e dei contenuti della sezione “Società Trasparente” del sito internet aziendale

Il miglioramento della qualità dei contenuti della sezione “Società Trasparente” del sito internet aziendale è costante e avviene attraverso verifiche ed operazioni di campionamento dei dati/documenti pubblicati al fine di garantirne la completezza ed integrità. Rientrano in questo ambito anche le azioni per l’automazione dei processi di pubblicazione dei dati.

Nel corso del 2019 è stata avviata e sviluppata nel corso del 2020 anche l’ulteriore automazione dei processi finalizzati alla pubblicazione dei dati/documenti relativi ai procedimenti di acquisto; ciò per tenere conto delle evoluzioni nel sistema informatico di supporto adottato a seguito della aggregazione societaria intervenuta a fine 2018.

Il consolidamento tecnico di questo sistema informatico di supporto e coerenti azioni di natura organizzativa per migliorare la completezza e la qualità dei dati, consentono altresì di elevare l’efficienza e l’efficacia operativa delle funzioni interne coinvolte e degli organi di controllo interno.

Nel corso del 2020 questa azione è stata estesa alla predisposizione delle funzionalità volte ad assicurare piena risposta alle esigenze informative interne della Società (direzioni coinvolte nei procedimenti di acquisto, funzioni di controllo interno, organi societari). L’azione è da completare nel corso del 2021, anche in relazione all’attivazione del nuovo sistema informativo SICOPAT.

<i>Responsabile:</i>	per gli interventi di automazione dei processi di pubblicazione dei dati/documenti, il Direttore Amministrazione, finanza e controllo, tramite la funzione Sistema Informativo Aziendale, in collaborazione con la Direzione Acquisti
----------------------	---

<i>Tempi di attuazione:</i>	da completare nel corso del 2021
-----------------------------	----------------------------------

<i>Tipologia di misura:</i>	misura di trasparenza
-----------------------------	-----------------------

<i>Indicatori di monitoraggio:</i>	verifica tempestiva pubblicazione dei dati/documenti relativi ai procedimenti di acquisto ($\geq 90\%$ entro un mese dall’ordine)
------------------------------------	--

Individuazione e formazione RUP e DEC

La profonda revisione dell’organizzazione interna intervenuta, prima in Informatica Trentina a partire dal mese di agosto 2017 e poi proseguita con l’aggregazione societaria in Trentino Digitale, ha reso necessario operare nuove scelte e azioni conseguenti riguardo all’esercizio

dei ruoli di RUP (Responsabile Unico del Procedimento) e DEC (Direttore Esecuzione Contratto).

Nel corso del 2019 la numerosità dei RUP e DEC è di fatto aumentata, anche per l'ampliamento del perimetro aziendale, in assenza di significativi benefici in merito all'efficacia ed efficienza nell'esercizio di questi delicati ruoli.

L'orientamento indicato dal Presidente in carica fino al 21 luglio 2020 era quello di ridurre drasticamente la numerosità degli stessi, assegnandoli possibilmente ai ruoli dirigenziali garantendo la separazione dei ruoli di "esecuzione" da quelli di "controllo". E' stata quindi formulata una prima proposta attuativa funzionale alla definizione e condivisione della soluzione da adottare. Le improvvise dimissioni dell'allora Presidente non hanno consentito di procedere con i necessari approfondimenti.

La revisione e riassetto dei ruoli di RUP e DEC è quindi procrastinata al 2021 tenendo conto delle indicazioni che emergeranno dal Piano strategico della Società in corso di definizione e del conseguente modello organizzativo che verrà adottato.

Conseguentemente, si tratta di:

- identificare i soggetti ai quali affidare i ruoli di RUP e DEC tenendo conto delle peculiari responsabilità di processo e ambito che correntemente esercitano;
- integrare la formazione con interventi idonei ad acquisire ed evolvere le necessarie competenze procedurali, giuridiche e amministrative che i RUP e i DEC devono possedere per assicurare efficacia ed efficienza nell'esercizio del ruolo.

Responsabile: Direttore Acquisti, con la collaborazione dei dirigenti responsabili delle aree interessate ad approvvigionamenti

Tempi di attuazione: nel corso del 2021

Tipologia di misura: misura di regolamentazione e di formazione

Indicatori di monitoraggio: verifica individuazione RUP e DEC
percentuale partecipanti al percorso formativo ($\geq 90\%$)
esito positivo delle verifiche di apprendimento (per almeno il 90% dei partecipanti)

Revisione e adeguamento dei processi aziendali per la certificazione ISO 9001

A seguito della fusione societaria, si è reso necessario revisionare i processi aziendali per integrare nel sistema di gestione per la qualità, sviluppato a suo tempo in Informatica Trentina, le specificità dei processi relativi ai servizi di rete (tipici del core business di Trentino Network).

Si è trattato quindi di un percorso complesso che ha visto il coinvolgimento di tutto il personale aziendale. L'intervento si è configurato come un passo sostanziale per la realizzazione di un sistema di gestione efficace anche ai fini della riduzione complessiva dei

rischi aziendali e in particolare di quelli corruttivi, qui intesi nell'accezione più ampia del termine. L'intervento ha portato a conseguire nel mese di dicembre 2019 la certificazione di conformità alla norma ISO 9001:2015.

Il percorso intrapreso non può dirsi tuttavia concluso in quanto permangono aree che necessitano di ulteriori azioni di miglioramento (individuate nell'ambito degli "obiettivi per la qualità") finalizzate al pieno allineamento dei processi e degli strumenti operativi al framework metodologico di riferimento adottato dalla Società per la progettazione e l'erogazione dei servizi ICT.

L'intervento programmato per il 2020 ha avuto un parziale avanzamento delle attività ma non è ancora concluso; pertanto, le attività previste proseguiranno nel corso del 2021 fatte salve le variazioni di contesto determinate da aggiornamenti organizzativi interni.

Responsabile: Direttore Tecnico, con la collaborazione dei responsabili delle funzioni coinvolte.

Tempi di attuazione: prosegue nel corso del 2021

Tipologia di misura: misura di regolamentazione e di formazione

Indicatori di monitoraggio: verifica completamento aggiornamento documenti descrittivi dei processi interessati e strumenti di supporto per ciascuno degli ambiti aziendali coinvolti

Definizione procedura di rilevazione delle situazioni di conflitto di interesse

Coerentemente con le previsioni del Codice di comportamento adottato dalla Società è opportuno sistematizzare e definire una specifica procedura di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, si tratta di prevedere le seguenti attività:

- acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti;
- monitoraggio, con aggiornamento a cadenza periodica da definire (biennale o triennale) della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, ricordando con cadenza periodica a tutti i dipendenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate;
- esemplificazione di casistiche ricorrenti di situazioni di conflitto di interessi (ad esempio situazioni di conflitto di interessi dei componenti delle commissioni di concorso o delle commissioni di gara);
- chiara individuazione dei soggetti che sono tenuti a ricevere e valutare le eventuali situazioni di conflitto di interessi dichiarate dal personale dipendente, dai dirigenti, dai vertici amministrativi, ecc..

<i>Responsabile:</i>	Direttore Internal Auditing, con la collaborazione dei Direttori responsabili del personale e degli acquisti
<i>Tempi di attuazione:</i>	nel corso del 2021
<i>Tipologia di misura:</i>	misura di regolamentazione
<i>Indicatori di monitoraggio:</i>	procedura pubblicata nella intranet aziendale

Attivazione del nuovo sistema informativo SICOPAT

Con L.P. 6 agosto 2020, n. 6 è stato introdotto l'articolo 4 bis nella L.P. 9 marzo 2016, n. 2 rubricato "Sistema informatico provinciale per l'assolvimento degli obblighi informativi e di pubblicità in materia di contratti pubblici".

L'articolo 4bis prevede la messa a disposizione alle amministrazioni e ai soggetti tenuti all'applicazione della normativa provinciale in materia di contratti pubblici del sistema informatico dell'Osservatorio (di seguito "nuovo SICOPAT") per l'adempimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione dei dati, dei documenti e delle informazioni concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013.

L'obbligo di utilizzo del nuovo sistema informatico SICOPAT decorre dal 1° gennaio 2021.

Per rendere pienamente operativo il nuovo SICOPAT si rendono necessarie azioni di tipo organizzativo, tecnico, informativo e di formazione nei confronti di tutti i potenziali utilizzatori (in primis personale della Direzione Acquisti, RUP e DEC).

<i>Responsabile:</i>	Direttore Acquisti, con la collaborazione dei responsabili delle funzioni coinvolte
<i>Tempi di attuazione:</i>	nel corso del 2021, tenuto conto dei tempi di rilascio di tutte le funzionalità previste
<i>Tipologia di misura:</i>	misura di trasparenza e di formazione
<i>Indicatori di monitoraggio:</i>	verifica pieno utilizzo delle funzionalità previste dal nuovo sistema informativo (programmazione, bandi, esiti e altri atti delle procedure di gara, compilazione schede SICOPAT, ...)

8.1 STATO DELLE ULTERIORI MISURE PREVISTE NEL PRECEDENTE PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2020-2022

Di seguito le informazioni relative allo stato delle ulteriori misure previste nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione relativo al periodo 2020-2022 che non hanno un seguito significativo nel corso del 2021.

Sostituzione sistema informatico di raccolta delle segnalazioni di illeciti (*whistleblowing*)

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2020 è stato acquisito un nuovo sistema informatico di raccolta delle segnalazioni di illeciti (*whistleblowing*) conforme alla legge 179/2017, destinato a sostituire l'indirizzo di posta elettronica attivato dalla Società (segnalazioni@wb-tndigit.it).

Al 30 novembre 2020 sono da completare le attività di configurazione e attivazione delle utenze del Gruppo WB (RPCT e OdV), aggiornamento della procedura 231-PR-WB "Gestione segnalazioni di illeciti e misure a tutela del segnalante", aggiornamento conseguente della sezione "Società trasparente" del sito internet aziendale, informazione al personale aziendale della disponibilità del nuovo applicativo e dismissione della casella di posta elettronica attivata in precedenza.

Formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione

Nel corso del terzo trimestre 2020 è stato predisposto il materiale necessario per l'erogazione a tutto il personale aziendale di un intervento formativo sui temi del Codice di comportamento e del conflitto di interessi.

L'intervento formativo erogato in modalità Fad (formazione a distanza) è stato attivato in data 23 ottobre 2020.

Al 30 novembre 2020, i partecipanti sono stati pari a circa il 90% e le verifiche di apprendimento evidenziano che circa il 93% dei partecipanti ha conseguito una valutazione pari o superiore a 6 su 10.

9 MONITORAGGIO

Il RPCT provvederà a monitorare:

- con frequenza trimestrale l'attuazione delle ulteriori misure di prevenzione della corruzione descritte nel precedente par. 8 segnalando tempestivamente eventuali scostamenti significativi al Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- con frequenza trimestrale l'adempimento degli obblighi di trasparenza definiti nel presente Piano, sollecitando le Direzioni responsabili in caso di mancata, ritardata o inadeguata pubblicazione di dati e documenti nella sezione "Società trasparente" del sito internet aziendale;
- con frequenza trimestrale, a campione, il rispetto delle deleghe vigenti nei processi di emissione di ordini e contratti sia passivi (acquisto) che attivi (vendita);
- con frequenza trimestrale, a campione sugli ordini e contratti di acquisto, la coerenza delle tempistiche di approvazione degli stessi con l'avvio dell'esecuzione dei servizi/forniture acquisiti segnalando eventuali anomalie alle Direzioni aziendali interessate nel corso di riesami trimestrali sul processo di approvvigionamento;
- con frequenza trimestrale, l'efficacia delle contromisure in atto per le attività a maggiore rischio corruttivo con il supporto delle informazioni e dei documenti acquisiti dai responsabili delle strutture aziendali come puntualmente specificato nel documento 231-TB-01 "Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza e il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza".

Eventuali scostamenti significativi emersi dalle attività di monitoraggio saranno tempestivamente segnalati dal RPCT al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

I dirigenti responsabili delle Direzioni/aree interessate all'attivazione del processo di approvvigionamento monitorano nel continuo la coerenza delle tempistiche di approvazione degli ordini e contratti di competenza con l'avvio dell'esecuzione dei servizi/forniture acquisiti adottando gli eventuali interventi necessari per evitare il ripetersi di situazioni incoerenti.

10 ALLEGATI

Allegato A: Descrizione dei rischi

Allegato B: Società Trasparente

Gli allegati sopra elencati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente documento.

Sede legale:
Via G. Gilli, 2
38121 Trento

Tel. +39 0461/800111
tndigit@pec.tndigit.it - tndigit@tndigit.it - www.trentinodigitale.it

